

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio, per come si declina nelle diverse realtà territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e da una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientali dell'ISTAT, il Centro Studi di UnionCamere, il CeSPI e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2019, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del Portale Integrazione Migranti ([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)).

# Indice

Prefazione .....	4
Prospetto sintetico.....	6
Introduzione: il quadro nazionale .....	7
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	13
1.1 Caratteristiche socio-demografiche .....	13
1.2 Modalità e motivi della presenza .....	18
1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA .....	19
2. I migranti nel mercato del lavoro .....	23
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano.....	23
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	27
2.3 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Milano .....	35
2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	37
Nota Metodologica .....	40

## Prefazione

*As it was our origin, the city now appears to be our destiny. It is where creativity is unleashed, communities solidified, and citizenship realized.*

*Benjamin Barber*

Questa nuova edizione dei Rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane era in fase di redazione quando le vite di noi tutti sono state sconvolte da una crisi sanitaria globale senza precedenti. Una crisi che ha evidenziato e spesso esasperato disparità, fragilità, carenze. Ma una crisi che ha messo anche in luce, una volta di più, la centralità del lavoro delle amministrazioni locali: il rapporto immediato con i cittadini e il loro ruolo nel tradurre in pratica gli indirizzi elaborati a livello centrale, declinandoli rispetto alle esigenze specifiche di ogni comunità e accogliendo l'emersione di bisogni inediti.

Le città offrono oggi lo scenario per alcune delle sfide globali più significative, e sono chiamate a ricercare soluzioni innovative a questioni complesse come l'inclusione dei cittadini migranti e la coesione sociale, all'ordine del giorno dell'agenda politica locale. Le città sono il primo luogo di accoglienza per le persone migranti, quello in cui entrano in contatto con le Istituzioni e i servizi del Paese di arrivo e quello in cui diventano parte integrante della società. Questo implica anche, per gli amministratori locali, la necessità di governare le tensioni connesse alla gestione di tali processi: dalla concentrazione della popolazione migrante in alcuni territori, agli atteggiamenti di apertura od ostilità della popolazione residente, ai conflitti per l'accesso alle risorse. Significa al contempo che, oltre a contribuire all'integrazione dei cittadini migranti, le città sono chiamate a favorire il loro senso di appartenenza alla comunità tutta, garantendo l'esercizio di diritti e contemplando le esigenze dei gruppi più vulnerabili nell'elaborazione di risposte rivolte a tutta la popolazione.

L'indicazione che da questo quadro deriva per l'elaborazione di politiche di integrazione, è quella di un approccio *place-based*, fondato sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e che nasca da un confronto tra amministrazioni centrali ed enti locali al fine di intervenire selettivamente sulle aree di maggiore vulnerabilità e identificare, dentro le aree-bersaglio, il tipo di azione più rilevante per criticità specifiche. Per questo la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro, ha inteso, nel 2019, avviare un'azione pilota rivolta direttamente ai territori e basata sull'analisi dei bisogni espressi dagli Enti locali che sono stati coinvolti sin dalle prime fasi della progettazione. Le Città metropolitane, le Città capoluogo di Regione e le Città capoluogo di provincia prime per incidenza di cittadini stranieri residenti, sono state invitate a presentare idee progettuali finalizzate a favorire l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi a rischio di marginalizzazione nelle aree urbane. È qui infatti che l'aumento delle disuguaglianze e della frammentazione sociale si traduce spesso in segregazione spaziale e in forme di esclusione, con situazioni problematiche di degrado. Si è ritenuto pertanto di dover porre l'attenzione, all'interno delle città, su quelle aree caratterizzate da maggiore vulnerabilità sociale. In queste periferie, sia distanti dalla città consolidata che interstiziali rispetto al centro stesso, come ben sanno gli amministratori locali, le vulnerabilità si sommano e alle problematiche strutturali si aggiunge il tema della stigmatizzazione che contribuisce a connotarle negativamente nella percezione collettiva. Da queste stesse aree però spesso emergono energie diffuse, iniziative di riscatto, pratiche di inclusione attiva che vanno valorizzate e messe in rete.

L'intervento della Direzione Generale, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie, ha significato l'avvio di un percorso stimolante, che al momento offre un quadro eterogeneo rispetto alla definizione e all'avanzamento dei progetti, ma che in ogni caso ha il merito di porre in luce i bisogni più significativi e le contraddizioni più importanti legate alla *governance* locale delle migrazioni. Gli interventi progettati fanno riferimento a un ampio ventaglio di azioni, relative a tutte le aree del vivere in comunità, dal lavoro, all'istruzione, all'accesso ai servizi, all'alloggio e alla dimensione culturale e ricreativa, con un'attenzione particolare ai minori e all'inclusione socio-lavorativa delle donne, spesso ancora troppo spesso caratterizzata da ritardi e insuccessi.

Nella definizione dei progetti si è scelto di privilegiare un approccio di *policy learning* garantendo uno stretto coordinamento fra livello centrale e livello locale nel tentativo di trovare soluzioni condivise alla sfida comune di generare un impatto positivo sulla qualità della vita e della coesione sociale, nel rispetto dell'impegno "*no one and no place are left behind*" stabilito dall'Agenda 2030. Questo significa anche incoraggiare proposte elaborate in una prospettiva integrata, con il coinvolgimento di quella varietà di attori – privati, pubblici, del terzo settore – dalla cui collaborazione possono generarsi dinamiche di innovazione.

Per poter contare su una evoluzione virtuosa di questo percorso ancora una volta non possiamo prescindere da una conoscenza puntuale del fenomeno migratorio e della sua articolazione nei territori, sia con riguardo alla presenza dei cittadini migranti che alle dinamiche dei processi di integrazione. I rapporti sulla presenza dei migranti nelle aree metropolitane, giunti alla quarta edizione, rispondono all'esigenza di fare luce su un fenomeno molto diversificato in cui i fattori che concorrono alla geografia insediativa dei cittadini di Paesi Terzi si incrociano con le peculiarità del contesto italiano, con ampie disparità territoriali anche in termini di infrastrutture, accesso ai servizi e al mercato del lavoro.

I rapporti vogliono quindi rappresentare una base conoscitiva utile alla programmazione e gestione di politiche di inclusione efficaci e integrate sui territori e capaci di far emergere il potenziale dei partenariati e delle politiche dal basso. Questa pubblicazione va anche nella direzione di favorire una comunicazione corretta e affidabile intorno al fenomeno migratorio, in grado di contrastare la disinformazione e incoraggiare il dibattito sull'inclusione nei termini dell'interazione dinamica, multiforme e multi-strato che anima le nostre città.

Tatiana Esposito

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

# Prospetto sintetico

## Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,1%	6,1%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	456.070	3.717.406
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12,3%	-
Variazione 2019/2018 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	2,5%	0,1%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,6%	48,3%
Lungo soggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	59,4%	62,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (15,1%)	Marocco (11,7%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2018, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2019*

## Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	6.082	66.123
Nati stranieri su totale nati (v.%)	23,4%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	103.235	809.779
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,6%	21,8%
Alunni non comunitari (v.a.)	80.761	671.239
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	78,2%	82,9%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	484	6.054
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (32,9%)	Albania (27,7%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2018, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2018/2019, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2019*

## Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,6%	7,4%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	69,8%	60,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	9,0%	13,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,2%	30,2%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (78,8%)	Servizi (66,7%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (45,1%)	lavoro manuale non qualificato (36,1%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (43,1%)	oltre 1200 (38,3%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	33.545	379.164
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	26,0%	11,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (33,8%) Costruzioni (25,0%)	Commercio (44,0%) Costruzioni (20,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Egitto (24,9%)	Marocco (17,7%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2019, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2018*

## Introduzione: il quadro nazionale

### Presenze e tendenze in atto

La presenza di migranti sul territorio italiano è un fenomeno strutturale, con 3.717.406 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019, la cui provenienza è distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Africa (31%), Asia (31%), Europa (28%); in particolare Marocco, Albania, Cina e Ucraina, sono i principali Paesi di provenienza, coprendo il 38% delle presenze.

Rispetto all'anno precedente il numero di regolarmente soggiornanti è pressoché stabile (+2.472 unità). Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia come gli andamenti delle presenze tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, non siano affatto uniformi, con aumenti piuttosto rilevanti a Palermo (+10%) e Reggio Calabria (+7,7%) e, più contenuti e compresi tra l'1,8% e il 2,5%, a Milano, Firenze, Venezia, Napoli e Catania.

Di segno opposto le variazioni rilevate nelle Città metropolitane di Torino, Bologna e Cagliari (rispettivamente -6,4%, -3,4% e -2%), mentre il fenomeno risulta sostanzialmente stabile nelle altre Città metropolitane.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2019

Città metropolitana	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% sul totale nazionale	Variazione regolarmente soggiornanti 2019/2018		Acquisizioni di cittadinanza 2018	
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	Variazione % 2018/2017
Milano	49,6%	22,6%	59,4%	456.070	12,3%	11.224	2,5%	7.630	-33,1%
Roma	48,5%	16,1%	56,3%	349.596	9,4%	3.021	0,9%	5.588	-26,7%
Torino	47,9%	22,0%	43,6%	110.374	3,0%	-7.605	-6,4%	3.770	-17,2%
Firenze	49,0%	21,3%	62,3%	99.986	2,7%	2.384	2,4%	2.744	-5,9%
Napoli	49,2%	14,1%	57,3%	93.544	2,5%	2.094	2,3%	906	3,9%
Bologna	51,4%	21,9%	61,4%	81.608	2,2%	-2.872	-3,4%	2.799	-31,1%
Genova	49,2%	20,7%	65,4%	64.036	1,7%	184	0,3%	1.765	-16,4%
Venezia	50,9%	23,0%	74,9%	63.443	1,7%	1.227	2,0%	3.198	8,7%
Bari	45,1%	19,3%	54,7%	40.168	1,1%	-116	-0,3%	588	15,1%
Catania	43,3%	19,8%	42,9%	23.871	0,6%	415	1,8%	861	54,0%
Palermo	44,1%	20,5%	43,9%	22.834	0,6%	2.215	10,7%	438	-53,7%
Reggio di Calabria	42,7%	17,3%	48,3%	18.150	0,5%	1.292	7,7%	738	-4,8%
Messina	48,3%	21,0%	61,1%	16.106	0,4%	-79	-0,5%	273	-34,1%
Cagliari	45,7%	15,3%	46,5%	13.611	0,4%	-271	-2,0%	258	-8,8%
Altre province	47,9%	23,0%	65,2%	2.264.009	60,9%	-10.641	-0,5%	80.967	-24,1%
<b>Italia</b>	<b>48,3%</b>	<b>21,8%</b>	<b>62,3%</b>	<b>3.717.406</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.472</b>	<b>0,1%</b>	<b>112.523</b>	<b>-23,2%</b>

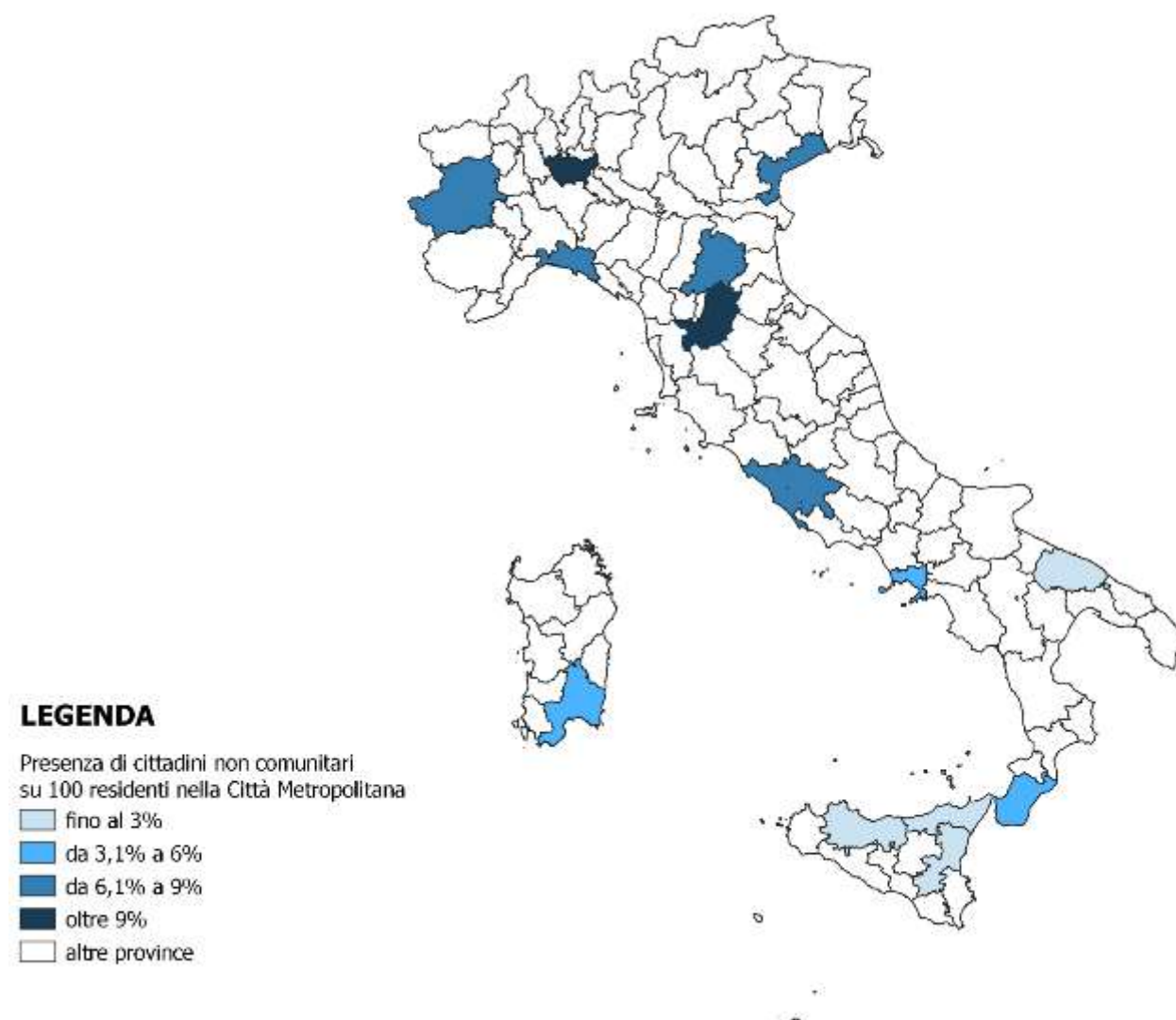
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

La distribuzione della popolazione non comunitaria sul territorio vede il 61,1% delle presenze concentrate nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il 14,6% nel Mezzogiorno. Milano e Roma sono le Città metropolitane che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti in Italia (rispettivamente il 12,3% e il 9,4%). Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali tra il 3% ed il

2,2%, mentre nelle altre Città metropolitane si trovano meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2019.

Un'analisi dei dati relativi alle residenze aiuta a comprendere meglio le diverse realtà territoriali, rapportando la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente<sup>1</sup> nell'area di riferimento. Milano, Firenze e Bologna sono le Città metropolitane con la più elevata quota di non comunitari tra i residenti (rispettivamente 12,1%, 10,1% e 8,6%), seguite da Roma e Genova (7,4%), mentre Catania, Palermo e Bari fanno registrare la minore incidenza di cittadini extra UE sulla popolazione residente. È chiaro che tali divergenze siano legate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

**Mappa 1 – Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente nelle Città metropolitane (v.%). Dati al 1° gennaio 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat

I dati permettono di cogliere alcune tendenze, in particolare una riduzione e trasformazione dei flussi in ingresso: nel 2018 si contano 242.009 nuovi permessi di soggiorno rilasciati, circa 21 mila in meno del 2017.

<sup>1</sup> I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia ci sono 3.672.334 residenti extra UE e 3.717.406 regolarmente soggiornanti.



Prosegue inoltre il trend di crescita, rilevato negli ultimi anni, degli ingressi per ricongiungimento familiare (+8,2% rispetto al 2017), che rappresenta il motivo di rilascio della maggior parte dei nuovi permessi di soggiorno (50,7%), mentre calano i nuovi titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione (- 35,9% rispetto all'anno precedente), che rappresentano tuttavia il 26,8% del totale. Solo nel 6% dei casi i nuovi titoli di soggiorno sono invece legati a motivazioni di lavoro.

Contemporaneamente si registrano segnali di stabilizzazione delle presenze: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano continua ad aumentare ed è pari, nel 2019, a 62,3% (era il 61,7% nel 2018) e si contano, nel 2018, 112.523 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari.

Tuttavia, le caratteristiche geografiche, sociali ed economiche delle Città metropolitane hanno condotto a declinare queste tendenze in maniera eterogenea a livello locale.

Gli indicatori disponibili evidenziano ad esempio diversi livelli di stabilizzazione delle presenze: la quota di lungo soggiornanti è massima a Venezia (74,9%), Genova (65,4%) e Firenze (62,3%), risultando nelle altre Città metropolitane inferiore alla media nazionale. Le tendenze rispetto all'anno precedente mostrano tuttavia segnali di progressiva stabilizzazione: ad eccezione di Palermo, Torino e Milano, tutte le altre Città metropolitane vedono aumentare la quota di titolari di permessi di soggiorno UE, con incrementi particolarmente rilevanti a Cagliari (+4,9 punti percentuali), Catania (+3,7) e Roma (+3,6). Le Città che accolgono un maggior numero di neocittadini italiani sono invece Milano, Roma e Torino, con rispettivamente 7.630, 5.588 e 3.770 acquisizioni di cittadinanza, dato da legare alla numerosità delle presenze nei relativi territori. Colpisce l'elevato numero di nuovi cittadini italiani a Venezia (3.198), che benché ottava per numero di regolarmente soggiornanti, si colloca in quarta posizione per numero di acquisizioni di cittadinanza nel 2018, a conferma dell'elevato livello di radicamento delle presenze non comunitarie sul territorio.

Anche l'equilibrio di genere e la quota di minori, sono generalmente assunti quali segnali di stabilizzazione delle presenze, essendo indicatori della presenza di nuclei familiari. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 51,7%, donne 48,3%), in alcune Città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Palermo, Catania, Reggio Calabria, Bari e Cagliari la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una più incisiva prevalenza.

In riferimento ai minori, al 1° gennaio 2019, tra i regolarmente soggiornanti se ne contano 809mila, pari al 21,8% (sulla popolazione italiana residente la quota di minori scende al 15,6%). Tale quota oscilla tuttavia in maniera significativa a livello territoriale: Venezia, Milano, Torino e Bologna fanno registrare i valori più elevati e superiori alla media nazionale (rispettivamente 23%, 22,6%, 22% e 21,9%), mentre l'incidenza risulta minima a Napoli, Cagliari, Roma e Reggio Calabria (rispettivamente 14,1%, 15,3%, 16,1% e 17,3%), ad indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

### ***I migranti nel mondo del lavoro***

La popolazione non comunitaria ha saputo trovare una collocazione anche nel mondo del lavoro italiano, rappresentando il 7,3% degli occupati: su complessivi 22.687.119 occupati nel 2019, 20.226.597 sono italiani (l'89,2%), 806.836 sono cittadini provenienti dall'Europa comunitaria (il 3,6%) e 1.653.685 sono cittadini extra UE.

Tra il 2018 e il 2019 il numero di occupati nel Paese ha conosciuto una crescita piuttosto contenuta (+0,4%), tuttavia una lettura che tenga conto della nazionalità dei lavoratori evidenzia come – a fronte di un +0,3% dell'occupazione nativa – si registra un incremento dell'occupazione straniera di maggior respiro con un +1,4% registrato per i cittadini comunitari e un +2% per i cittadini di Paesi Terzi.

Anche nel 2019 si registra una riduzione della disoccupazione, con una netta contrazione della platea dei senza lavoro: complessivamente -6,4%, con un passaggio dalle 2.741.450 unità del 2018 alle 2.566.600 del 2019. In questo caso, decisamente rilevante appare il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza italiana: -

7,5%, mentre per la componente straniera della forza lavoro si rilevano andamenti discordanti: +5,6% per i cittadini comunitari e -2,1% per i cittadini extra UE.

L'area dell'inattività registra invece una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,7%), che riguarda però la sola componente nativa, mentre per la popolazione straniera si rileva un aumento, più marcato per i non comunitari (+7,3%), più contenuto per i comunitari (+1,6%).

L'analisi dei principali indicatori mostra come la popolazione straniera abbia indici occupazionali superiori a quelli rilevati sulla popolazione autoctona: 62,8% per la popolazione comunitaria e 60,1% per gli extra UE, a fronte del 58,8% rilevato sugli italiani. Si tratta di un dato che caratterizza il nostro Paese a livello europeo, legato, in larga misura, alla presenza di mercati del lavoro complementari<sup>2</sup>. L'andamento del tasso di occupazione risulta tuttavia migliore per la popolazione autoctona che fa rilevare, rispetto al 2018 un +0,6%, a fronte del +0,1% rilevato per i cittadini provenienti da Paesi Terzi e del -0,7% relativo ai cittadini dell'Unione.

Il tasso di disoccupazione nel 2019 si attesta su valori prossimi al 14% per la forza lavoro straniera (13,8% per i non comunitari e 14% per i comunitari), mentre sulla forza lavoro italiana è pari al 9,5%. Rispetto al 2018 si registrano solo lievi variazioni nei tassi di disoccupazione, negative per italiani e non comunitari (rispettivamente -0,7% e -0,5%) e positive per i cittadini europei (+0,5%).

Infine, in riferimento al tasso di inattività, è nella popolazione straniera che si rilevano i valori più bassi: 26,9% tra i comunitari e 30,2% tra i non comunitari a fronte del 34,9% relativo alla popolazione italiana. Anche in questo caso, gli andamenti rispetto al 2018 fanno rilevare timide oscillazioni: -0,1% per gli italiani, +0,4% per i comunitari e +0,3% per i non comunitari.

**Tabella 2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2019 e variazione 2019/2018**

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018	v%	Variazione 2019/2018
Italiani	58,8%	0,6%	9,5%	-0,7%	34,9%	-0,1%
UE	62,8%	-0,7%	14,0%	0,5%	26,9%	0,4%
Extra UE	60,1%	0,1%	13,8%	-0,5%	30,2%	0,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

A fronte di tale quadro nazionale, la declinazione territoriale dell'occupazione straniera evidenzia la sua portata con significative differenze nei dati rilevati nelle Città metropolitane italiane (tabella 3).

Solo in due di quest'ultime, si conferma la situazione registrata sul piano nazionale, con tassi di occupazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi superiori a quelli relativi ai lavoratori italiani, segnatamente a Napoli e Roma.

La quota di occupati sulla popolazione non comunitaria oscilla da un minimo del 48,5% rilevato a Bari, ad un massimo di 69,8% dell'area metropolitana di Milano; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Milano e Bologna (9%) e massimo a Bari (23,1%); infine, relativamente al tasso di inattività, i valori più bassi, si registrano a Firenze (22,2%) mentre il più elevato a Bari (37%).

<sup>2</sup> Solo in due Città metropolitane (Roma e Napoli) si conferma tale condizione.

Tabella 3 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2019

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 -64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	52,4%	48,5%	11,1%	23,1%	40,8%	37,0%
Bologna	74,1%	63,1%	3,6%	9,0%	23,2%	30,4%
Firenze	70,4%	66,5%	4,8%	14,2%	26,0%	22,2%
Genova	64,3%	57,7%	8,6%	22,2%	29,4%	25,9%
Milano	70,9%	69,8%	5,2%	9,0%	25,2%	23,2%
Napoli	37,6%	63,0%	23,8%	16,0%	50,3%	24,7%
Roma	63,9%	67,5%	8,4%	10,1%	30,1%	24,9%
Torino	65,8%	60,0%	7,5%	14,5%	28,7%	30,0%
Venezia	67,4%	59,2%	5,3%	12,8%	28,8%	31,9%
<b>Italia</b>	<b>58,8%</b>	<b>60,1%</b>	<b>9,5%</b>	<b>13,8%</b>	<b>34,9%</b>	<b>30,2%</b>

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili  
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le variazioni registrate a livello territoriale, sono da collegare alle caratteristiche dei mercati locali, in particolare ai settori prevalenti di impiego. Come accennato, i diversi andamenti dell'occupazione italiana e straniera sono infatti da relazionare alla presenza di mercati del lavoro complementari resi particolarmente evidenti da un'analisi settoriale e delle tipologie professionali. Se complessivamente gli occupati non comunitari rappresentano il 7,3% degli occupati, l'incidenza arriva all'11,3% nel settore agricolo e al 10% nel settore edile.

Inoltre, la manodopera non comunitaria è generalmente schiacciata verso lavori non qualificati e mansioni scarsamente retribuite: il lavoro manuale non qualificato assorbe il 36% dei lavoratori non comunitari in Italia, a fronte dell'8,2% degli italiani; inoltre mentre per i nativi risulta prevalente l'impiego in ambito dirigenziale o in professioni intellettuali o tecniche (38,7%), l'incidenza di tale tipologia professionale scende – tra gli extra UE – a 5,9%.

Degno di rilievo il ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: i 379.164 titolari di imprese individuali nati in un Paese Terzo rappresentano l'11,9% degli imprenditori individuali in Italia e il loro numero è aumentato dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Roma, Milano e Napoli sono le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese individuali a titolarità non comunitaria (rispettivamente 38.329, 33.545 e 20.565), mentre Milano, Firenze e Roma sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza di cittadini non comunitari tra i titolari di imprese individuali (rispettivamente 26%, 22,1% e 20,7%).

Tabella 4 - Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali. Dati al 31 dicembre 2018

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % Extra UE sul totale titolari imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Roma	185.331	5,8%	38.329	10,1%	20,7%
Milano	128.796	4,1%	33.545	8,8%	26,0%
Napoli	138.512	4,4%	20.565	5,4%	14,8%
Torino	117.507	3,7%	14.246	3,8%	12,1%
Firenze	53.033	1,7%	11.703	3,1%	22,1%
Genova	42.699	1,3%	8.417	2,2%	19,7%
Bologna	46.636	1,5%	6.429	1,7%	13,8%
Venezia	38.823	1,2%	5.340	1,4%	13,8%
Palermo	55.264	1,7%	5.200	1,4%	9,4%
Reggio di Calabria	35.907	1,1%	4.166	1,1%	11,6%
Cagliari	38.873	1,2%	3.577	0,9%	9,2%
Bari	87.269	2,7%	3.342	0,9%	3,8%
Catania	60.250	1,9%	3.096	0,8%	5,1%
Messina	33.436	1,1%	2.729	0,7%	8,2%
<b>Italia</b>	<b>3.178.147</b>	<b>100,0%</b>	<b>379.164</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,9%</b>

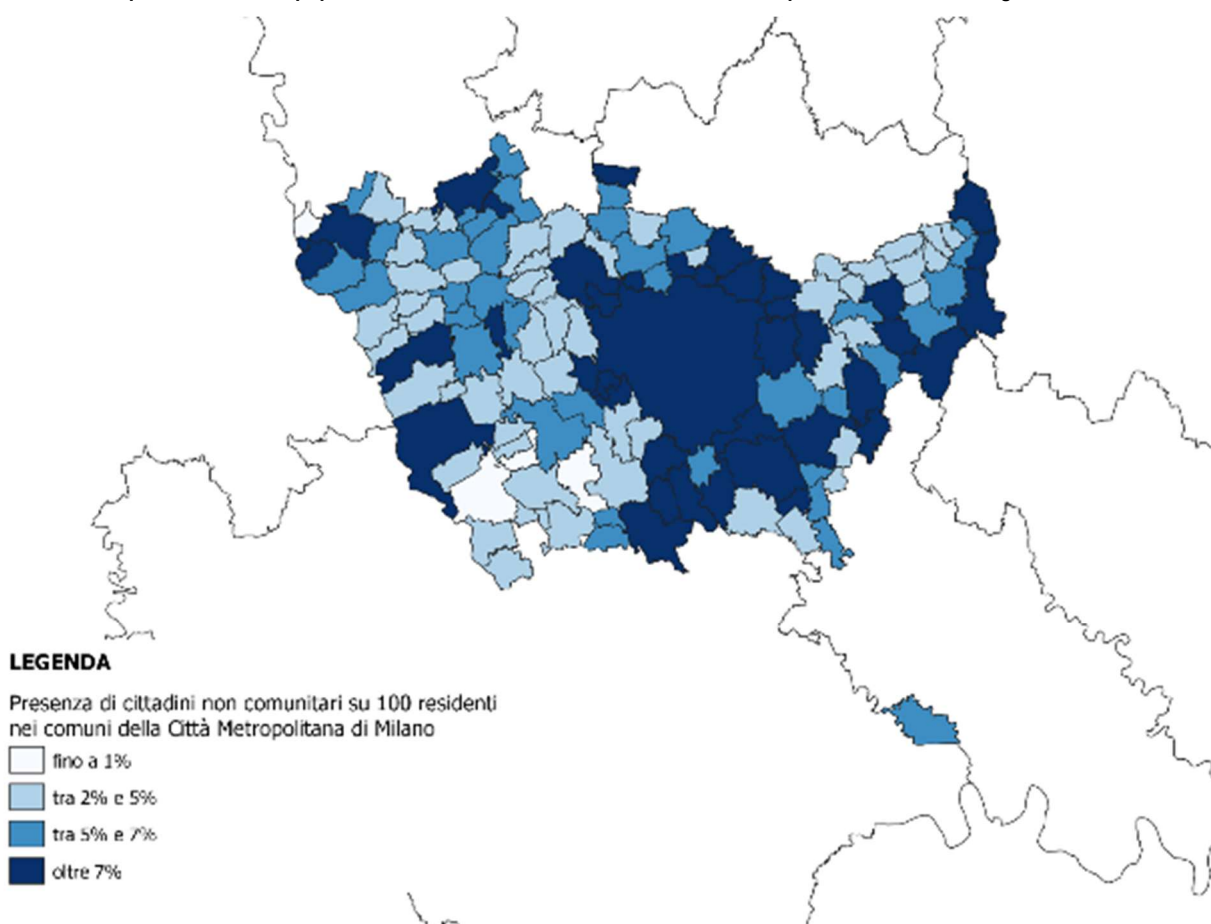
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

## 1.1 Caratteristiche socio-demografiche

I cittadini non comunitari rappresentano il 12,1% della popolazione residente nell'area metropolitana di Milano al 1° gennaio 2019, un dato in leggera crescita rispetto all'anno precedente e che conferma la prima posizione dell'area milanese tra le Città metropolitane per incidenza della popolazione non comunitaria<sup>3</sup>. La mappa 2 mette tuttavia in evidenza come la presenza dei cittadini extra-UE non sia omogenea su tutto il territorio. Sono infatti 45 i comuni dell'area che superano il 7% di residenti non comunitari e 17 quelli che fanno registrare un'incidenza uguale o superiore al 10%: il comune di Milano risulta terzo con il 17,2% di residenti proveniente da Paesi Terzi, un'incidenza inferiore solamente a Pioltello e Baranzate, che fanno registrare rispettivamente il 20,3% e il 29,3%.

**Mappa 2 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati ISTAT

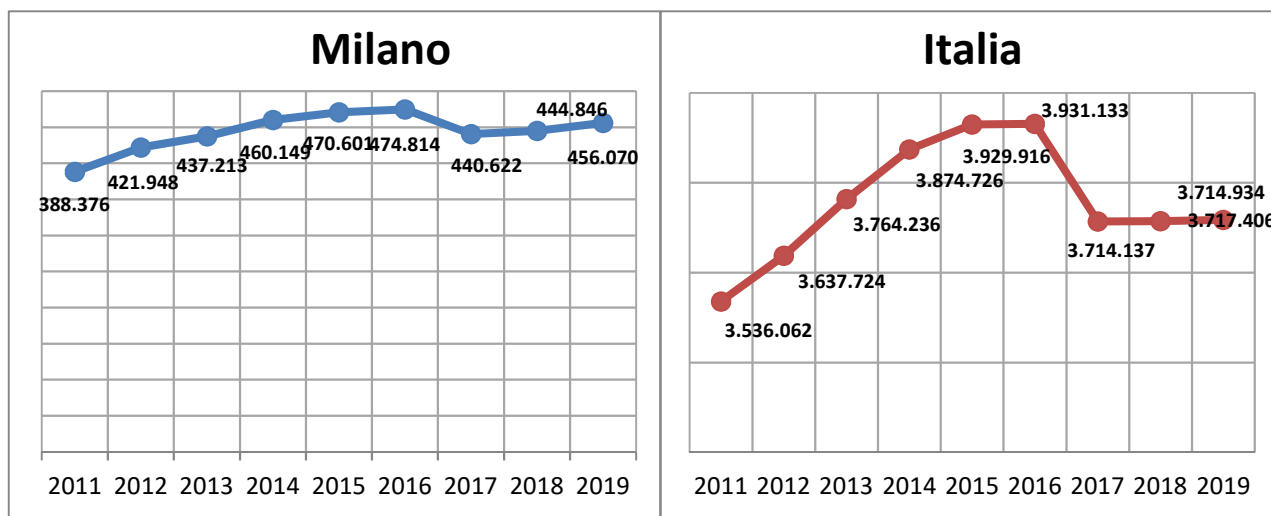
Nella Città metropolitana di Milano il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria risulta decisamente inferiore al numero di regolarmente soggiornanti (-63.285), dato che rappresenta un importante indizio delle difficoltà di accesso ai servizi per una buona parte della popolazione non comunitaria dell'area considerata, per la mancata iscrizione alle liste anagrafiche.

I dati relativi ai permessi di soggiorno collocano Milano in prima posizione per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono infatti 456.070 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nella Città metropolitana meneghina al 1° gennaio 2019, il 12,3% del totale nazionale.

<sup>3</sup> L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 14,5%.

Come illustra il grafico 1, tra il 1° gennaio 2011 e il 1° gennaio 2019 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella Città metropolitana di Milano è cresciuta in maniera più consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: +17,4% a fronte del +5,1% registrato nel periodo considerato a livello nazionale.

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2019 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame, la comunità più numerosa è quella egiziana, che rappresenta da sola oltre il 15% delle presenze. Seguono Filippine e Cina, rispettivamente con il 10,4% e il 10,2% delle presenze, e, per rilevanza, le comunità peruviana, albanese, marocchina ed ecuadoriana, che insieme coprono un quarto dei non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area (Tabella 5). Molto importante l'incidenza di alcune comunità sul complesso dei connazionali regolarmente soggiornanti a livello nazionale: la comunità egiziana dell'area milanese è decisamente la più numerosa in ambito nazionale, comprendendo quasi la metà (48,2%) dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti in tutta Italia. Molto rilevanti sul totale nazionale anche le comunità del continente sudamericano: le comunità peruviana ed ecuadoriana della Città metropolitana di Milano costituiscono ognuna circa il 35% delle rispettive diaspore a livello nazionale, mentre un filippino su tre regolarmente soggiornante in Italia vive nel milanese.

Il numero di regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano risulta in leggera crescita rispetto al 1° gennaio 2018 (+2,5%). Ad aumentare sono soprattutto la collettività egiziana (+3,6%), cinese (+3,5%) e pakistana (+3,3%). Tassi di crescita meno rilevanti per la comunità peruviana, albanese e srilankese, mentre rimangono sostanzialmente stabili le comunità ecuadoriana e marocchina: quest'ultima è l'unica nazionalità, tra le prime 10 nell'area milanese, a registrare un'impercettibile contrazione (-0,3%), probabilmente in ragione delle acquisizioni di cittadinanza, che nel 2018 sul territorio ammontano complessivamente a 7.630 (il 6,8% del totale nazionale). La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno con un'incidenza del 43% circa, segue la naturalizzazione con un terzo dei casi mentre quasi un quarto dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio. Di questi, circa l'84% erano donne.



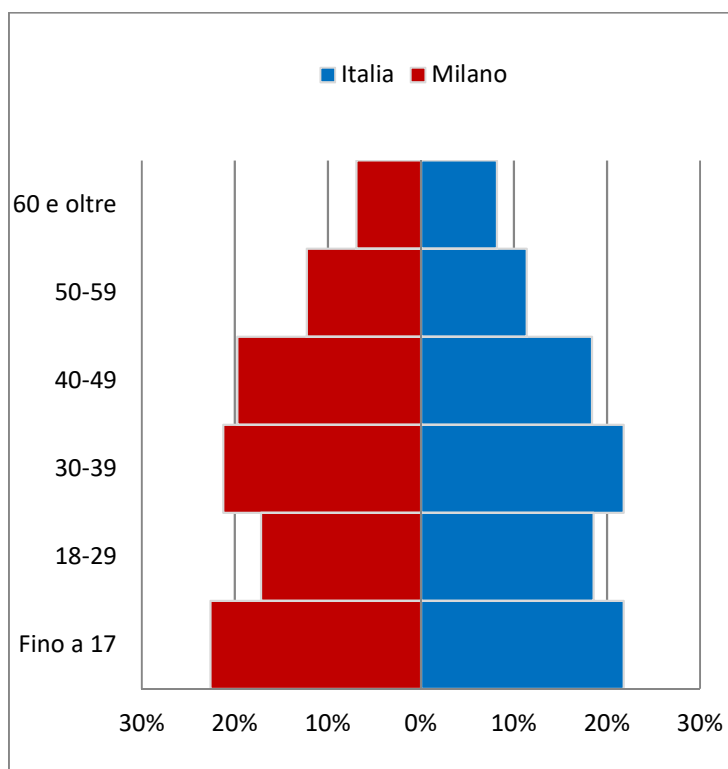
**Tabella 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2019**

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza % su totale non comunitari dell'area	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Egitto	67,2%	32,8%	68.780	15,1%	3,6%
Filippine	44,2%	55,8%	47.459	10,4%	1,0%
Cinese, Repubblica Popolare	48,8%	51,2%	46.658	10,2%	3,5%
Perù	42,8%	57,2%	32.603	7,1%	2,2%
Albania	50,0%	50,0%	28.154	6,2%	2,5%
Marocco	51,9%	48,1%	26.917	5,9%	-0,3%
Ecuador	44,2%	55,8%	26.470	5,8%	0,5%
Sri Lanka	53,3%	46,7%	24.216	5,3%	2,2%
Ucraina	23,0%	77,0%	23.625	5,2%	1,1%
Pakistan	65,4%	34,6%	14.008	3,1%	3,3%
Altri Paesi	49,9%	50,1%	117.180	25,7%	3,6%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>50,4%</b>	<b>49,6%</b>	<b>456.070</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano fanno rilevare un equilibrio di genere praticamente perfetto, ancora più bilanciato di quello registrato a livello nazionale. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come l'egiziana e la pakistana, e comunità maggiormente connotate al femminile, come l'ucraina, la peruviana e la filippina.

**Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

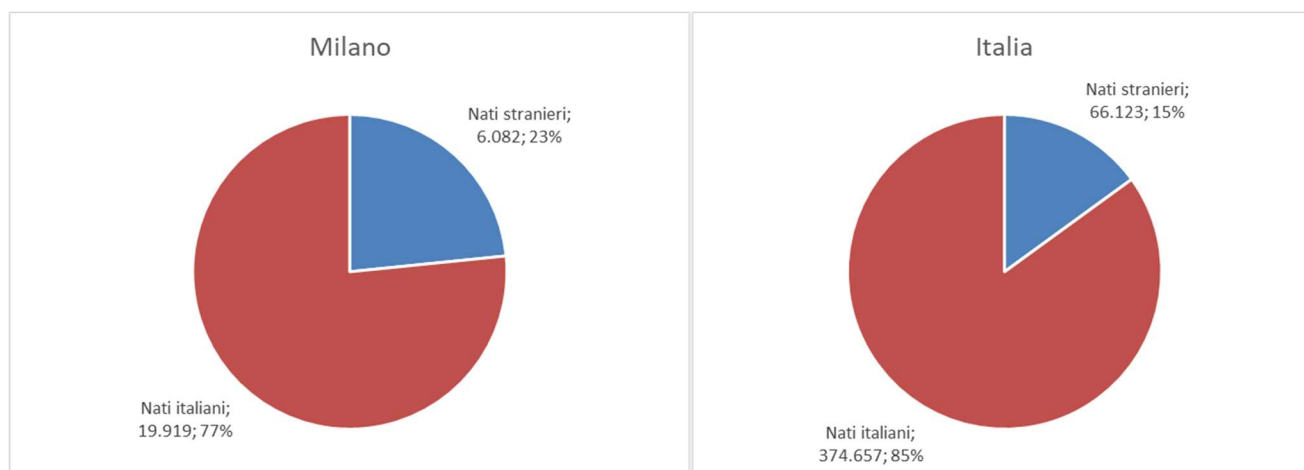
La distribuzione per fasce di età (grafico 2) della popolazione non comunitaria dell'area milanese rispecchia fedelmente quella relativa al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia, seppur con qualche sottile differenza che supera raramente il punto percentuale. Nello specifico ha tra i 40 e i 49 anni il 19,7% dei regolarmente presenti nell'area in esame a fronte del 18,4% dei non comunitari in Italia, mentre è più bassa la percentuale di over 60, 6,9% a fronte dell'8,2%.

La quota di minori nella Città Metropolitana di Milano è superiore a quella registrata a livello nazionale (22,6% contro 21,8%); i minori di cittadinanza non comunitaria presenti nel territorio in esame sono 103.235, ovvero quasi il 13% dei minori non comunitari in Italia. La presenza di minori nell'area in esame risulta in crescita rispetto all'anno precedente (+2,9%), un incremento superiore a quello rilevato a livello nazionale, decisamente più contenuto (+0,3%). La presenza di nuclei familiari con cittadini extra UE caratterizza l'area in esame ed è rilevabile dall'alta incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti, nonostante il calo delle nascite da cittadini provenienti da Paesi Terzi.

Continua infatti a calare il numero di nati stranieri: -1,9% nella Città metropolitana in esame, a fronte del -2,5% rilevato su scala nazionale. I 6.082 bambini stranieri nati nell'area metropolitana di Milano rappresentano il 9,2% dei nati stranieri in Italia al 31 dicembre 2018. Milano si colloca in prima posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza non italiana, dato da legare non tanto all'elevata natalità quanto alla rilevante presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame.

Tuttavia, un confronto con la media nazionale mette in evidenza come la quota di bambini stranieri sul totale dei nati risulti nell'area in esame decisamente superiore: 23% a fronte di 15%.

**Grafico 3 – Nati per cittadinanza e area geografica. Dati al 31 dicembre 2018**



Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat

### **Box A - I minori non comunitari nel circuito scolastico**

L'inserimento nel mondo scolastico rappresenta sicuramente uno dei più importanti fattori di integrazione per i bambini e i ragazzi con background migratorio; la scuola è infatti per i più piccoli, un primo, importante contesto in cui confrontarsi con la società di approdo. Oltre ad essere luogo di apprendimento, la scuola si configura come luogo cruciale per la socializzazione tra pari, per conoscere costumi e stili di vita del Paese, per immergersi nella sua "cultura".

La presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano è piuttosto rilevante: 671.239 iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2018/2019, ovvero il 7,8% della popolazione scolastica del Paese. La distribuzione per ordini scolastici degli alunni non comunitari, vede prevalere la scuola primaria che ne accoglie il 36,8%, segue la secondaria di secondo grado (22,8%), la secondaria di primo grado (21,2%), mentre frequenta le scuole di infanzia il 19,2%. Il confronto con gli alunni di cittadinanza italiana mette in luce una minor concentrazione degli alunni di origine non comunitaria negli ordini scolastici superiori, spicca in particolare la minore quota nelle secondarie di secondo grado: 22,8% a fronte di 32,3%.

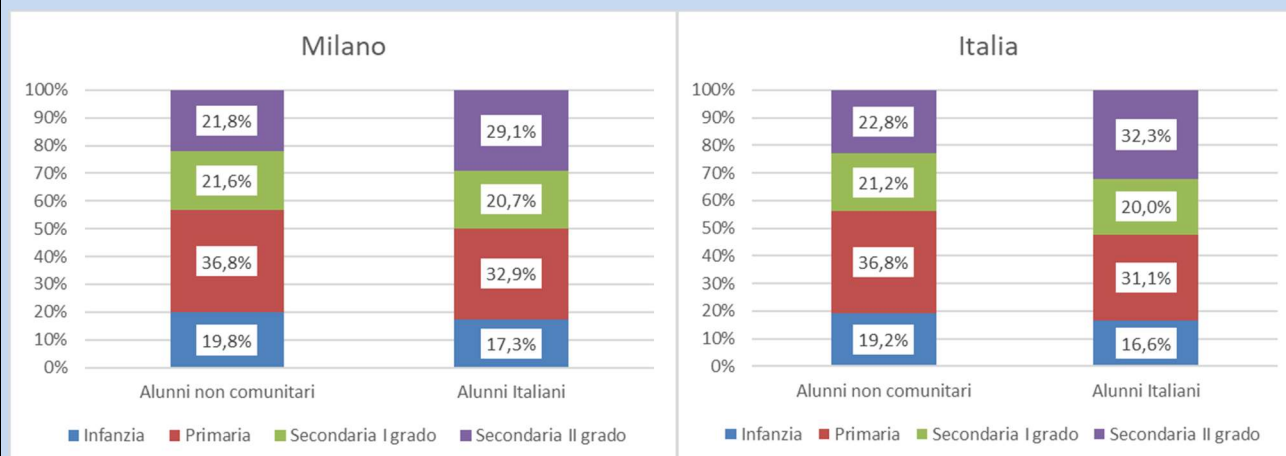
Rispetto all'anno scolastico precedente il numero di alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico italiano è aumentato del 2,7%; ad aumentare sono stati soprattutto gli iscritti alle secondarie di primo grado (+4,8%), seguiti da quelli



relativi alle secondarie di secondo grado (+2,9%) e alle primarie (+2,7%), mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero di bambini non comunitari nelle scuole di infanzia.

In riferimento alla Città metropolitana in esame si contano 80.761 alunni di cittadinanza non comunitaria, pari al 12% del totale nazionale. Un'incidenza elevata e in linea con l'incidenza dei regolarmente soggiornanti, che sottolinea ulteriormente l'alto livello di radicamento dei cittadini non comunitari nell'area milanese. Il confronto con l'anno precedente evidenzia inoltre un aumento di alunni di cittadinanza extra UE nelle scuole nella Città metropolitana di Milano, superiore a quello registrato sul piano nazionale: +3,9% a fronte di +2,7%. L'aumento risulta molto più contenuto nelle scuole di infanzia (+0,2%), ma raggiunge il 6,6% per la Secondaria di primo grado.

**Grafico A.1 - Studenti per ordine di scuola, cittadinanza e area di insediamento (v.%). A.S.2018/2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati MIUR

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica non comunitaria, nel territorio in esame, fa rilevare una prevalenza della scuola primaria, con un'incidenza identica a quella nazionale (36,8%). Segue la secondaria di secondo grado, frequentata dal 21,8% degli alunni non comunitari, mentre il 21,6% è iscritto alla secondaria di primo grado e il 19,8% è nella scuola di infanzia.

**Tabella A.2 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2018/2019**

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Milano		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Uguale a 0	177	7,2%	13.568	24,4%
Tra 0% e 15% di presenza di alunni extra UE	1.473	59,8%	33.265	59,8%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	500	20,3%	6.445	11,6%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	152	6,2%	1.339	2,4%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	162	6,6%	1.049	1,9%
<b>Totale</b>	<b>2.464</b>	<b>100,0%</b>	<b>55.666</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi su dati MIUR

Gli studenti non comunitari sono inseriti in maniera piuttosto capillare nel sistema scolastico del Paese: solo un quarto delle scuole italiane non ha, tra i propri iscritti, studenti di cittadinanza extra UE. In circa tre casi su cinque le scuole hanno fino al 15% di iscritti provenienti da Paesi Terzi, nell'11,6% dei casi la presenza di extra UE copre dal 15% al 30% degli studenti, nel 2,4% è compresa tra il 30% e il 40% e solo nell'1,9% delle scuole gli alunni non comunitari superano il 40% del totale.

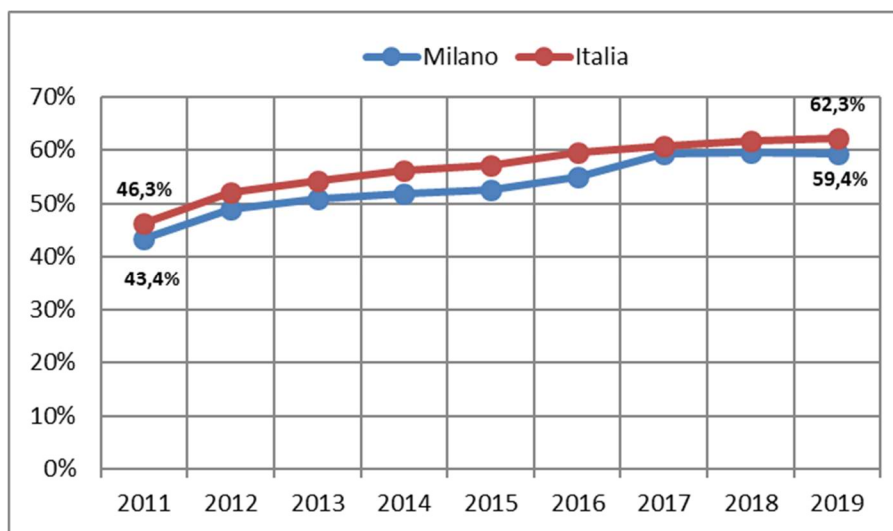
Nell'area in esame gli alunni non comunitari risultano distribuiti in maniera ancor più uniforme. Sono infatti solo il 7,2% le scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi: nella netta maggioranza dei casi (59,8%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, un'incidenza identica a quella registrata a livello nazionale. Superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 20,3% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 6,2% tra il 30% e il 40% e solo nel 6,6% delle scuole si supera il 40%.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza

Analizzando i dati sui permessi di soggiorno, appare evidente come la quota di lungo soggiornanti nella Città metropolitana di Milano risulta leggermente inferiore a quella rilevata su scala nazionale: al 1° gennaio 2019 i cittadini possessori di permessi di soggiorno UE per lungo soggiornanti nel territorio in esame coprono una quota pari al 59,4% dei regolarmente soggiornanti a fronte del 62,3% rilevato complessivamente in Italia. Questo dato potrebbe indicare come, a fronte di un progressivo processo di stabilizzazione della popolazione non comunitaria sul territorio, la Città metropolitana di Milano, rappresenta per molti cittadini non comunitari una meta di passaggio prima di cercare stabilità altrove.

Il grafico 4 mostra come negli ultimi anni, nell'area in esame, la quota di lungo soggiornanti sia sempre stata di poco inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia. Inoltre, mentre a livello nazionale si registra una costante crescita dell'incidenza dei lungo soggiornanti sul totale dei regolarmente soggiornanti, nella Città metropolitana in esame, tale quota risulta sostanzialmente stabile dal 2017, e al 1° gennaio 2019 il divario tra i due valori risulta prossimo ai 3 punti percentuali.

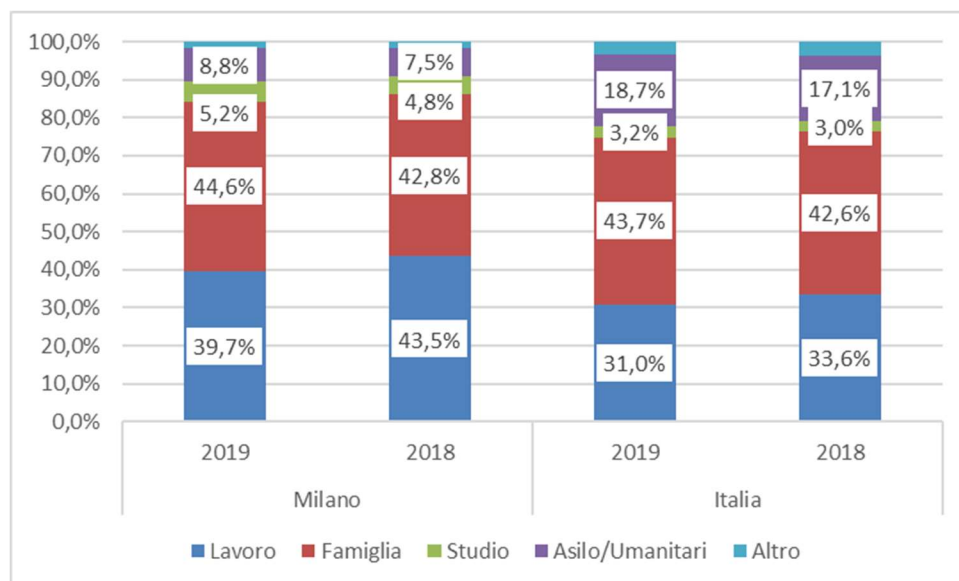
Grafico 4 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Ad aumentare tra il 1° gennaio 2018 e il 1° gennaio 2019, è invece il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo presenti nell'area in esame (+3%). In particolare, diminuisce la quota relativa ai permessi di lavoro, che passa dal 43,5% al 39,7%, mentre aumentano i motivi familiari (da 42,8% al 44,6%), quelli per studio (dal 4,8% al 5,2%) e soprattutto quelli per motivi umanitari. Questi ultimi registrano una crescita consistente nell'ultimo anno (+22%), passando dal 7,5% all'8,8%, così come i permessi rilasciati per altri motivi, che grazie a un incremento del 15,6% passano dall'1,5% all'1,7% del totale. La motivazione principale di rilascio di permessi a scadenza per cittadini non comunitari nell'area in esame resta pertanto il ricongiungimento familiare, un dato che rispecchia il trend in atto a livello nazionale.

Grafico 5 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v. %). Dati al 1° gennaio 2018 e 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

### 1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Uno degli elementi che ha caratterizzato il fenomeno migratorio in Italia, negli ultimi anni, è stato sicuramente l'aumento di richiedenti asilo e la maggiore centralità assunta dal tema dell'accoglienza.

Il sistema di accoglienza italiano, ridisegnato dal decreto legislativo n.142/2015 e parzialmente modificato dal decreto legge 113/2018, convertito con modificazioni in legge 132/2018, cosiddetto Decreto Salvini<sup>4</sup>, prevede diverse tipologie di centri: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza, i centri del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (Siproimi)<sup>5</sup> per la seconda accoglienza e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

Al 31 dicembre 2019<sup>6</sup> risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 91.424 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici<sup>7</sup>. I dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo ad un dettaglio regionale. La regione Lombardia, con il 13,8% dei migranti in accoglienza, è la prima regione per numero di accolti, seguita da Emilia-Romagna e Lazio. Rispetto al 2018 si registra un netto calo dei migranti complessivamente accolti in Italia: - 48,6%. In particolare, i migranti inseriti nel sistema di accoglienza lombardo sono diminuiti tra il 2018 e il 2019 del 46,5%.

La maggior parte dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia sono inseriti in strutture di accoglienza diversi dalla rete Siproimi: oltre il 73% in strutture di accoglienza e un esiguo 0,1% negli Hot spot. Al 31 dicembre 2019 risulta inserito nella rete Siproimi poco più di un quarto dei migranti complessivamente accolti sul territorio

<sup>4</sup> Il decreto ha ristretto la platea di coloro che possono essere inseriti nei centri di seconda accoglienza Siproimi ai soli titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo pertanto i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria, modificando anche la denominazione del sistema di seconda accoglienza diffusa da SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) in Siproimi. Il Decreto è inoltre intervenuto in materia di permessi di soggiorno, abrogando i permessi di soggiorno per motivi umanitari e definendo altre specifiche fattispecie: vittime di grave sfruttamento lavorativo, vittime di tratta, vittime di violenza domestica, vittime di gravi calamità naturali, necessità di cure mediche, protagonisti di atti di particolare valore civile, protezione speciale.

<sup>5</sup>V. nota precedente.

<sup>6</sup> Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

<sup>7</sup> Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

nazionale: 24.338 titolari di protezione internazionale o minori stranieri non accompagnati, inseriti nei progetti ordinari, o per categorie vulnerabili. Nella regione Lombardia risulta meno utilizzata la rete Siproimi, che accoglie il 16,6% dei migranti accolti sul territorio (2.104 persone), ovvero l'8,6% degli accolti del Siproimi.

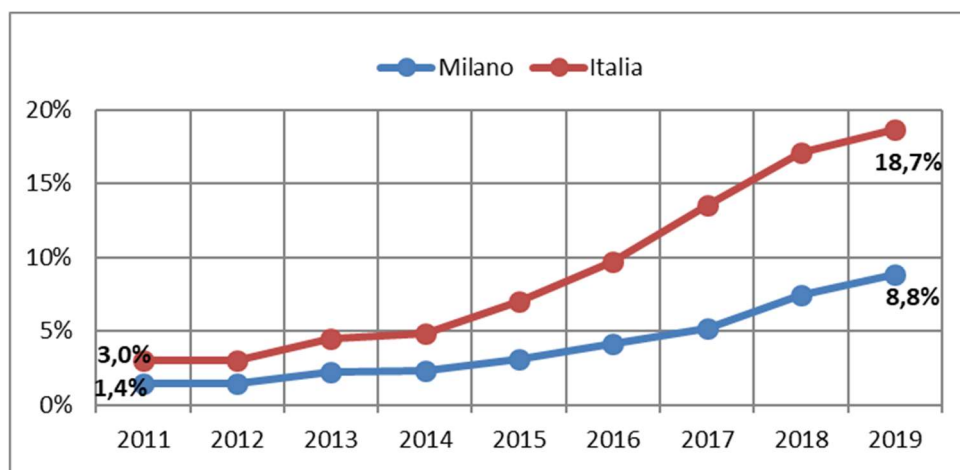
**Tabella 7 – Migranti per area geografica e tipologia di struttura di accoglienza (v.a., v.% e variazione 2019/2018). Dati al 31 dicembre 2019**

	Hotspot	Centri di accoglienza	Centri SIPROIMI	Totale = 100%	Variazione 2019/2018
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Lombardia	0,0%	83,4%	16,6%	12.680	-46,5%
Italia	0,1%	73,2%	26,7%	91.424	-48,6%
Incidenza Lombardia su Italia	0,0%	15,8%	8,6%	13,9%	

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

Come esplicitato nel corso degli ultimi anni la quota di permessi di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione è cresciuta costantemente. Il grafico 6 illustra come tra il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2019, complessivamente in Italia, l'incidenza di tale motivazione sul complesso dei titoli di soggiorno registra un passaggio dal 3% al 18,7%, mentre nella Città metropolitana in esame si passa dall'1,4% all'8,8%. Se in passato (fino al 2012-2013) il territorio milanese e quello nazionale condividevano una crescita della quota di titolari o richiedenti protezione analoga, seppur non identica, a partire dal 2013 il divario si amplia e al 1° gennaio 2019 la quota di titolari di un permesso di soggiorno per richiesta o titolarità di una forma di protezione nella Città metropolitana di Milano risulta inferiore alla media nazionale di quasi 10 punti percentuali.

**Grafico 6 – Incidenza permessi per richiesta asilo/protezione internazionale/motivi umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011-2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari sono 262.444, mentre nel territorio in esame ammontano a 16.360, pari al 6,2% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese.

Si tratta di uomini nella maggioranza assoluta dei casi, sia nella Città metropolitana di Milano che complessivamente in Italia, sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungano un'incidenza decisamente più rilevante (23,6% a fronte di 14,4%). Prendendo in considerazione il dettaglio del motivo di rilascio, emerge come la quota di donne sia più rilevante tra i titolari di un permesso per asilo politico, raggiungendo il 31% circa a livello locale e il 28% sul piano nazionale.

Un'analisi dettagliata delle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno evidenzia come a livello nazionale prevalgano i titoli rilasciati per richiesta di asilo che coprono una quota pari al 35,5%, seguiti dai motivi umanitari (26% circa). Stesso discorso per il territorio in esame, dove la richiesta di asilo riguarda il 46% dei rilasci e i motivi umanitari il 19% circa.

Tra il 1° gennaio 2018 ed il 1° gennaio 2019 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 7,7%; mentre nella Città metropolitana di Milano si registra un incremento più significativo: +22%. Si registra tuttavia in Italia un sensibile calo dei permessi rilasciati per Richiesta asilo (-10,9%), a fronte di un deciso aumento delle richieste dello stesso tipo nell'area milanese, dove si registra una crescita del 25%. Oltre ai titoli rilasciati per richiesta asilo, nella Città metropolitana in esame ad aumentare sono soprattutto i permessi di soggiorno per asilo politico (+19,2% a fronte del +9,6% registrato complessivamente in Italia), seguiti da quelli per protezione sussidiaria (+9,9%), e quelli per motivi umanitari (+9,7%).

**Tabella 7 – Titolari di PdS per una forma di protezione per area di insediamento, dettaglio della motivazione e genere (v.a. e variazione 2019/2018). Dati al 1° gennaio 2019**

	Milano				Italia				Incidenza Milano su Italia v.%
	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.a.	Variazione % 2019/2018	Uomini v.%	Donne v.%	Totale v.a.	Variazione % 2019/2018	
<b>Asilo Politico</b>	68,7%	31,3%	2.578	19,2%	71,9%	28,1%	33.576	9,6%	7,7%
<b>Richiesta asilo</b>	73,7%	26,3%	7.532	25,0%	85,6%	14,4%	93.117	-10,9%	8,1%
<b>Motivi umanitari</b>	81,0%	19,0%	3.164	9,7%	88,4%	11,6%	68.431	20,3%	4,6%
<b>Protezione sussidiaria</b>	86,4%	13,6%	2.565	9,9%	90,0%	10,0%	58.355	13,3%	4,4%
<b>Regime transitorio<sup>8</sup></b>	77,0%	23,0%	521	n.d.	87,8%	12,2%	8.965	n.d.	5,8%
<b>Totale</b>	<b>76,4%</b>	<b>23,6%</b>	<b>16.360</b>	<b>22,0%</b>	<b>85,6%</b>	<b>14,4%</b>	<b>262.444</b>	<b>7,7%</b>	<b>6,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'InternoFonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

Tra i migranti in accoglienza una categoria particolarmente vulnerabile è rappresentata dai minori stranieri non accompagnati<sup>9</sup> (MSNA), cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti il *collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono, *l'affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità, *l'apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Un apposito sistema informativo nazionale (SIM) istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47 consente di censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione. Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2019 sono complessivamente 6.054 i MSNA accolti in Italia, provenienti principalmente da Albania (27,7%), Egitto (8,8 %) e Pakistan (8,3%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è diminuita di circa 4.700 unità (-44% circa). La distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea, il ranking delle Città metropolitane per numero di minori non accompagnati accolti vede primeggiare Milano (con l'8% del totale), seguita da Roma e Firenze, dove ha trovato accoglienza rispettivamente il 6% e il 4,8% dei minori.

I minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio della Città metropolitana di Milano al 31 dicembre 2019 risultano infatti 484. Si tratta principalmente di maschi (97,1%) mentre le femmine rappresentano solo il 2,9% del totale. L'incidenza dei maschi tra i MSNA inseriti nel sistema di accoglienza

<sup>8</sup> Il regime transitorio è stato introdotto dal D.L. 113/2018, a seguito della soppressione del permesso di soggiorno per "motivi umanitari". Si tratta di una disciplina di carattere transitorio finalizzata a regolare la condizione giuridica di chi era titolare di un permesso per motivi umanitari in corso di validità, all'entrata in vigore del decreto, nonché a tutelare le decisioni di riconoscimento della protezione umanitaria già formalmente assunte dalle Commissioni territoriali prima del 05/10/18. In sostituzione, quindi, dei motivi umanitari è stato rilasciato ai richiedenti asilo/ricorrenti che avevano maturato il diritto/ricorso ad un permesso di soggiorno per tale motivo, un PdS per "casi speciali – regime transitorio" della durata di due anni. Tale titolo non è rinnovabile con un titolo equivalente alla scadenza.

<sup>9</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

milanese è superiore a quella nazionale (94,8%). Nella maggioranza dei casi i MSNA accolti nell'area in esame sono prossimi alla maggiore età: il 59,7% ha 17 anni.

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio milanese sono l'albanese, che da sola copre circa un terzo delle presenze, l'egiziana, con oltre il 21%, e la kosovara, che riguarda un MSNA su dieci. Rispetto al dato nazionale si rileva una rilevante presenza marocchina: i minori marocchini presenti nelle strutture meneghine rappresentano oltre un quinto dei minori non accompagnati provenienti dal Marocco accolti in Italia.

**Tabella 8 - MSNA prime 10 Nazionalità e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2019**

Nazionalità	Milano		Italia		Incidenza Milano su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Albania	159	32,9%	1676	27,7%	9,5%
Egitto	100	20,7%	531	8,8%	18,8%
Kosovo	49	10,1%	328	5,4%	14,9%
Marocco	37	7,6%	168	2,8%	22,0%
Tunisia	33	6,8%	278	4,6%	11,9%
Pakistan	19	3,9%	501	8,3%	3,8%
Bangladesh	18	3,7%	482	8,0%	3,7%
Senegal	11	2,3%	239	3,9%	4,6%
Somalia	8	1,7%	147	2,4%	5,4%
Afghanistan	8	1,7%	87	1,4%	9,2%
Altre	42	8,7%	1.617	26,7%	10,0%
<b>Totale</b>	<b>484</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.054</b>	<b>100,0%</b>	<b>8,0%</b>

Fonte: Fonte: Elaborazione Area SpINT ANPAL Servizi Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La netta maggioranza dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'area in esame si trovano in strutture di seconda accoglienza, un dato in linea con quello nazionale: l'84,5% a fronte dell'85,1% rilevato complessivamente in Italia, il 14,3% è collocato in strutture di prima accoglienza, mentre sono 6 i minori accolti da privati.

**Tabella 9 - MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2019**

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Milano		Italia		Incidenza % Milano su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Prima accoglienza	69	14,3%	572	9,4%	12,1%
Seconda accoglienza	409	84,5%	5.150	85,1%	7,9%
Privato	6	1,2%	332	5,5%	1,8%
<b>Totale</b>	<b>484</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.054</b>	<b>100,0%</b>	<b>8,0%</b>

Fonte: Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano

La popolazione non comunitaria è una presenza importante per il mercato del lavoro dell'area metropolitana di Milano: proviene da Paesi Terzi il 12,6% degli occupati dell'area, dato in linea con la complessiva incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti (pari al 12,1%)<sup>10</sup>.

Tra gli oltre 180 mila occupati extra UE residenti nella Città metropolitana in esame si rileva una prevalenza del genere maschile, che raggiunge un'incidenza del 58,4%; l'incidenza della componente femminile sul totale dei non comunitari occupati nel territorio risulta invece superiore di oltre 1 punto percentuale rispetto alla media nazionale. Le quasi 79 mila lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Milano rappresentano circa il 12% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Tabella 10 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2019

Genere	Milano		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	78.560	41,6%	667.188	40,2%	11,8%
Uomini	110.427	58,4%	990.798	59,8%	11,1%
<b>Totale</b>	<b>188.987</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.657.987</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,4%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro piuttosto positivo dell'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione dei cittadini non comunitari del 69,8% a fronte di una media nazionale del 60,1%. Grazie a questa performance, nel confronto con le altre aree metropolitane, Milano si posiziona al primo posto per livelli occupazionali dei cittadini extra UE.

Benché il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella Città metropolitana in esame sia pari a 70,6%, un'analisi che tenga conto della cittadinanza dei lavoratori, mette in luce come l'indicatore per la popolazione non comunitaria sia, nell'area milanese, lievemente inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (69,8% a fronte di 70,9%). Inoltre, una lettura diacronica evidenzia un trend più positivo per la popolazione italiana, con una crescita del tasso di occupazione, rispetto all'anno precedente, di 1,2 punti percentuali, a fronte di una sostanziale stabilità registrata per la popolazione non comunitaria.

Il tasso di inattività della popolazione extra UE è sensibilmente inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (23,2% a fronte del 25,2%), mentre in relazione al tasso di disoccupazione sono i lavoratori provenienti da Paesi Terzi a far rilevare performance decisamente peggiori, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro pari al 9%, a fronte del 5,2% registrato sugli italiani residenti nell'area in esame. Inoltre, rispetto al 2018, la quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro non comunitaria è cresciuta dello 0,3% (a fronte del -0,6% registrato per gli italiani). Va tuttavia sottolineato come il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti nella area metropolitana milanese sia inferiore di quasi 5 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale (9%, a fronte del 13,8%).

<sup>10</sup> Vedi cap. 1.

Tabella 11 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2019

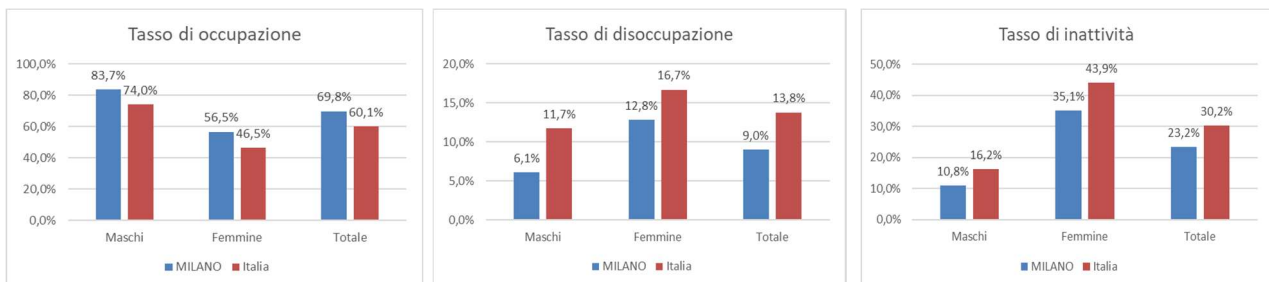
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018	v.%	Variazione % 2019/2018
Italiani	70,9%	1,2%	5,2%	-0,6%	25,2%	-0,8%
Stranieri	69,3%	0,2%	9,5%	-0,4%	23,3%	0,0%
di cui non comunitari	69,8%	0,0%	9,0%	0,3%	23,2%	-0,4%
Nel complesso	70,6%	1,1%	5,9%	-0,6%	24,9%	-0,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un approfondimento sull'occupazione dei cittadini non comunitari, in un'ottica di genere, mostra come gli indicatori relativi alle sole donne siano peggiori di quelli relativi alla componente maschile della popolazione, sia nella Città metropolitana in esame che complessivamente in Italia. In relazione al tasso di occupazione, pari a 60,1% per la popolazione non comunitaria in Italia nel suo complesso, il grafico 7 mostra come tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile sussiste uno scarto di circa 28 punti percentuali. A livello locale, si registrano analoghe differenze negli indicatori (83,7% per gli uomini a fronte di 56,5% per le donne), con uno scarto che per poco non raggiunge i 28 punti percentuali. Un confronto relativo alle sole donne mostra tuttavia come nella Città metropolitana in esame il tasso di occupazione sia superiore di 10 punti percentuali rispetto a quello rilevato complessivamente in Italia sulle cittadine non comunitarie: 56,5% contro 46,5%. La superiorità del tasso di occupazione dei cittadini non comunitari nell'area in esame è legata dunque al maggior coinvolgimento tanto della componente femminile quanto di quella maschile nel mercato del lavoro.

Anche l'analisi dei tassi di disoccupazione rinforza questa lettura: nella Città metropolitana in esame infatti la quota di persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro non comunitaria è pari, per la componente femminile, a 12,8% a fronte del 16,7% registrato complessivamente in Italia, mentre per gli uomini la differenza con il dato nazionale si amplia: 6,1% a fronte di quasi il doppio (11,7%) registrato complessivamente su tutto il territorio italiano.

Grafico 7 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività dei cittadini non comunitari per genere e area di insediamento. Anno 2019



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 35,1% a fronte del 43,9% registrato complessivamente in Italia. Va sottolineato tuttavia come si tratti di un valore superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area in esame di oltre 14 punti percentuali.

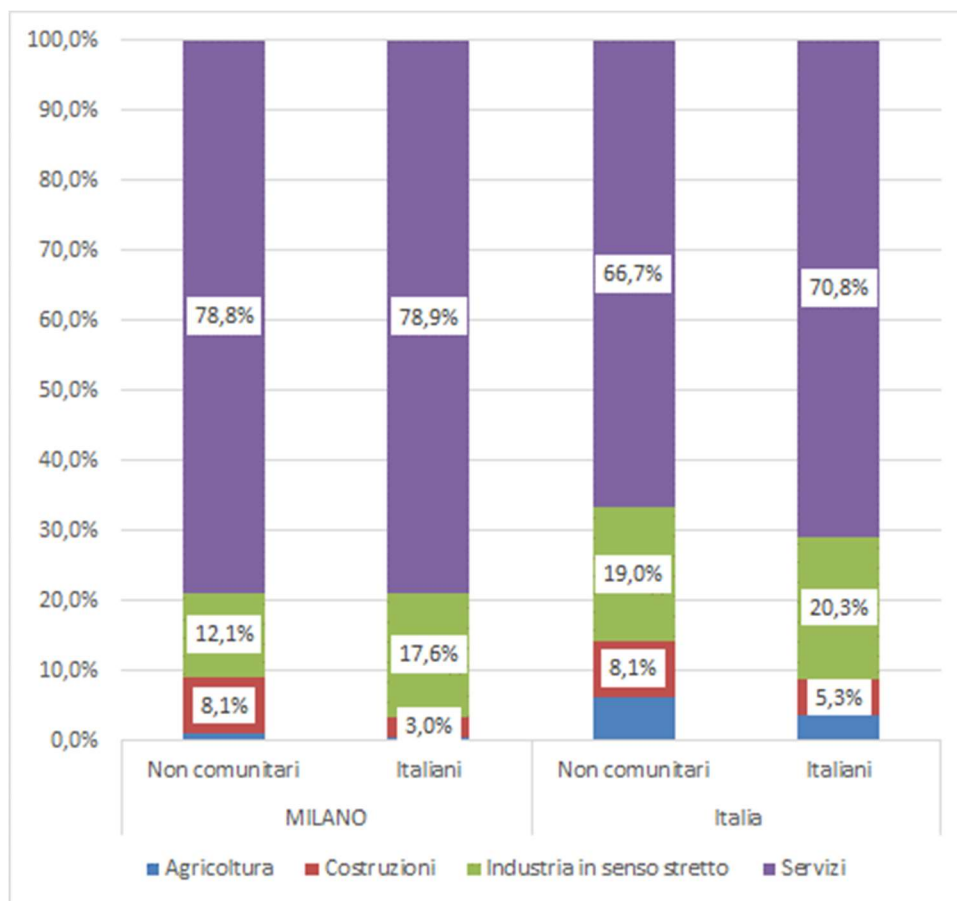
Un'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce alcuni elementi di criticità, confermando quanto rilevato su scala nazionale: a fronte di elevati livelli occupazionali, la popolazione proveniente da Paesi Terzi risulta schiacciata verso mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, prevalentemente nel settore dei servizi.

Il territorio in esame vede una netta concentrazione dell'occupazione nel terziario, dove è impiegato il 78,8% dei non comunitari e il 78,9% degli italiani, a fronte del 66,7% e del 70,8% registrati a livello nazionale.



Per contro, l'incidenza del lavoro in ambito industriale per i lavoratori non comunitari nella Città Metropolitana di Milano è inferiore sia a quello registrato a livello nazionale, 12,1% contro il 19%, sia a quello relativo ai lavoratori italiani nella stessa area (17,6%). Nel settore agricolo la quota di occupati provenienti da Paesi Terzi è molto bassa e inferiore a quella registrata sul piano nazionale (1% a fronte di 6,2%), mentre è identica l'incidenza dei lavoratori extra-UE impiegati nell'edilizia nell'area milanese e in Italia (8,1% per entrambe le zone considerate). Gli impiegati italiani nello stesso settore rappresentano appena il 3% nell'area in esame, a fronte del 5,3% registrato a livello nazionale.

Grafico 8– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019



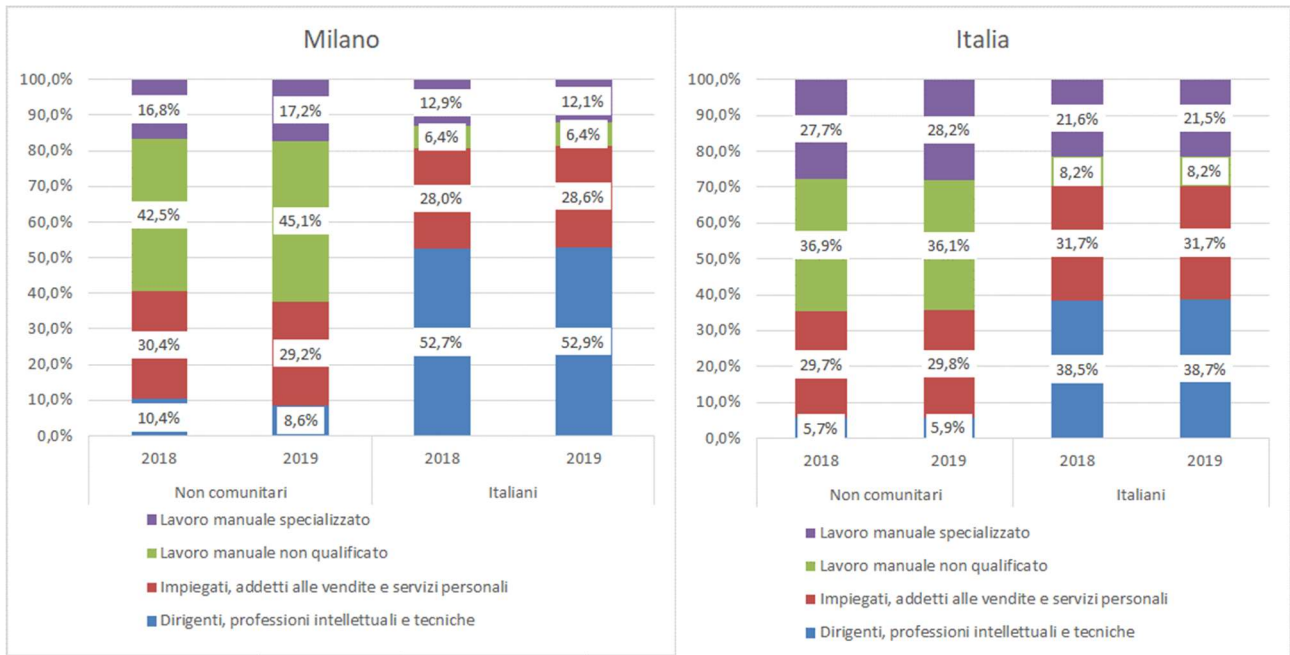
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Come accennato, nel territorio in esame si acuisce lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso lavori non qualificati: nel 2019 il 45,1% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Milano svolge un lavoro manuale non qualificato, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 36,1%. Si tratta di un dato che caratterizza principalmente il lavoro straniero che si inserisce in un mercato del lavoro complementare a quello autoctono: a livello locale solo il 6,4% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato, mentre a livello nazionale la quota si innalza lievemente fino all'8,2%.

Spicca inoltre la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 17,2% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28,2% di quelli occupati complessivamente in Italia. Sensibilmente superiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali (8,6%, contro 5,9%). Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani; questi ultimi infatti nella maggioranza dei casi (52,9%) sono proprio dirigenti o professionisti.

L'incidenza di impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali risulta analoga tra i lavoratori italiani e extracomunitari, sia a livello locale (29,2% dei non comunitari a fronte del 28,6% degli italiani) che a livello nazionale, dove le percentuali scendono rispettivamente a 29,8% e 31,7%.

Grafico 9 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%) .Anni 2018 e 2019



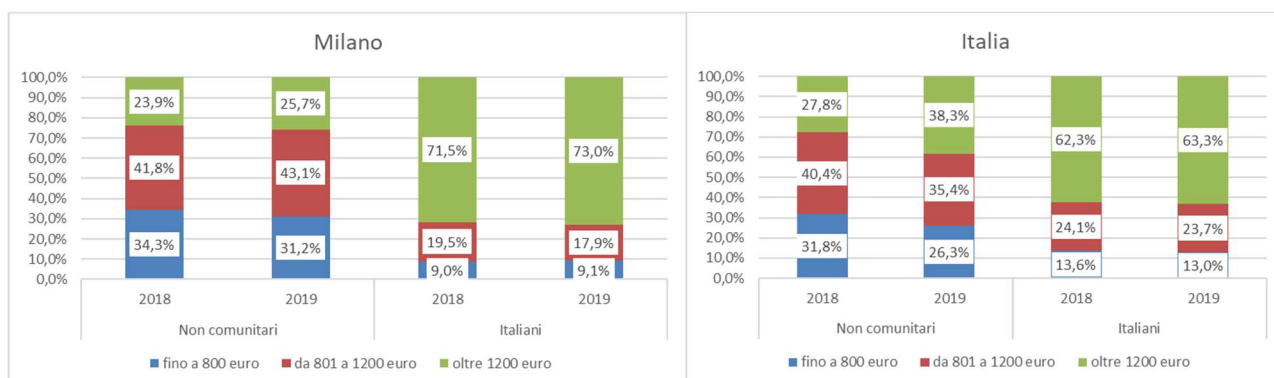
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari in Italia risultano piuttosto stabili nel tempo; un'analisi dell'ultimo biennio evidenzia tuttavia timidi miglioramenti nell'inquadramento professionale, con un aumento del lavoro manuale qualificato – che nel territorio in esame passa da un'incidenza del 16,8% a una del 17,2% e a livello nazionale dal 27,7% al 28,2% - a cui è però corrisposta una diminuzione, a livello locale, della quota di dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico, che nella Città metropolitana di Milano è passato dal 10,4% all'8,6% a fronte di un aumento a livello nazionale (da 5,7% a 5,9%).

L'analisi delle retribuzioni conferma come a livello locale risulti leggermente più marcata la canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso mansioni scarsamente retribuite: mentre a livello nazionale poco più di un quarto degli occupati dipendenti di cittadinanza non comunitaria percepisce una retribuzione mensile inferiore agli 800 euro, nell'area metropolitana milanese si rileva una maggiore concentrazione in tale fascia salariale che raggiunge, nel 2019, un'incidenza del 31,2%. Oltre un quarto dei dipendenti extra UE del territorio in esame ha un'entrata superiore ai 1.200 euro (a livello nazionale la quota sale al 38,3%), mentre il 43,1% percepisce una retribuzione compresa tra gli 801 e i 1200 euro, che risulta prevalente.

L'ambito retributivo è quello che mette in luce in maniera più netta l'esistenza di mercati del lavoro distinti per cittadinanza: come visto sopra, il 25,7% degli occupati non comunitari nell'area metropolitana milanese percepisce una retribuzione media superiore ai 1.200 euro, a fronte del 73% dei dipendenti autoctoni, mentre a livello nazionale ricade in tali fasce di retribuzione il 63,3% degli italiani e solo il 38,3% dei cittadini extra UE.

I grafici mettono inoltre in luce come la maggioranza dei dipendenti non comunitari della Città metropolitana di Milano confluisca nella fascia retributiva intermedia, quella con retribuzioni tra gli 801 e i 1200 euro: sono infatti il 43,1% circa, a fronte del 18% circa degli italiani.

**Grafico 10 – Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per area di residenza, cittadinanza e classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2018 e 2019**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Pertanto, nel territorio in esame la forbice retributiva, che separa la popolazione autoctona da quella proveniente da Paesi Terzi, si acuisce: l'area metropolitana in esame vede infatti la popolazione italiana avere retribuzioni mediamente più elevate di quelle registrate sul piano nazionale e – contemporaneamente - la popolazione non comunitaria avere retribuzioni peggiori.

Un'analisi diacronica mette però in luce come, sul piano retributivo, si registrino leggeri segnali di miglioramento per la popolazione proveniente da Paesi extraeuropei; in particolare si rileva un incremento della quota di dipendenti che percepisce retribuzioni superiori ai 1.200 euro, più significativo a livello nazionale, con un passaggio da 27,8% a 38,3%, più contenuto nel territorio in esame, da 23,9% al 25,7%.

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il paragrafo che segue analizza il mondo del lavoro a partire dai dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

Nel 2019 sono stati complessivamente oltre 11 milioni 757 mila i nuovi rapporti di lavoro attivati in Italia: in più dell'80% dei casi (9.465.255) a favore di cittadini italiani, 1.577.337 per cittadini non comunitari (il 13,4%) e 714.545 per cittadini comunitari.

Tra il 2018 e il 2019 le assunzioni hanno registrato un aumento del 2,3%, con circa 263 mila contrattualizzazioni in più. L'incremento più significativo riguarda i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, le cui assunzioni sono aumentate del 6,4% rispetto all'anno precedente, a fronte del +2,2% registrato sugli autoctoni, mentre per i cittadini comunitari si rileva un calo del 4,5%.

**Tabella 12 – Attivazioni per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018**

	Milano		Italia		Incidenza % Città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2018/2019	v.%	Variazione % 2018/2019	
Cittadini italiani	76%	3,3%	80,5%	2,2%	7,3%
Cittadini non comunitari	20%	7,7%	13,4%	6,4%	11,2%
Cittadini comunitari	4%	1,3%	6,1%	-4,5%	5,0%
<b>Totale =100%</b>	<b>899.112</b>	<b>4,1%</b>	<b>11.757.137</b>	<b>2,3%</b>	<b>7,6%</b>

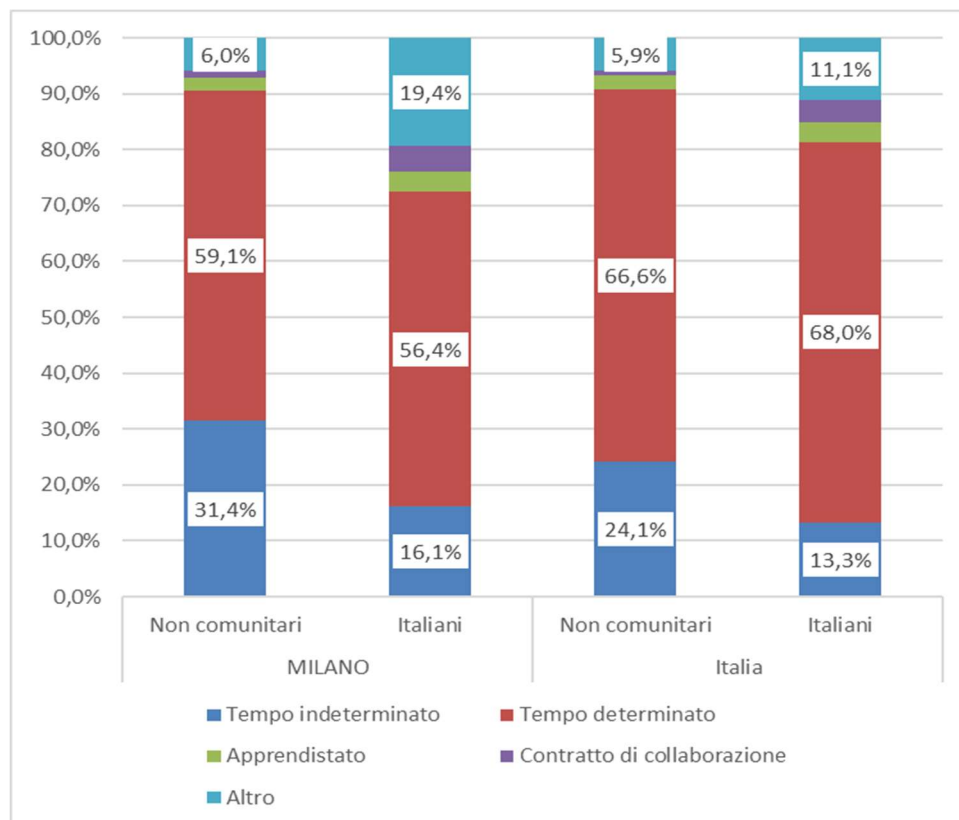
Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla Città metropolitana di Milano, i rapporti di lavoro attivati nel 2019 sono stati circa 899mila, ovvero il 7,6% di quelli complessivamente attivati in Italia. Nel territorio in esame risulta superiore la percentuale di contratti a favore di cittadini non comunitari, che coprono una quota pari al 20% del totale dei nuovi rapporti di lavoro a fronte del 13,4% registrato a livello nazionale. Per contro, è inferiore alla media nazionale l'incidenza delle attivazioni a favore di cittadini italiani: 76% a fronte dell'80,5% registrato in Italia, quasi 5 punti percentuali di differenza. Infine, le attivazioni a favore di cittadini comunitari sono il 4% del totale.

Rispetto al 2018, le assunzioni nell'area in esame hanno registrato un incremento superiore a quello rilevato su scala nazionale: +4,1% a fronte di +2,3%. Come rilevato complessivamente in Italia, ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a favore di cittadini non comunitari (+7,7% a fronte del +3,3% degli italiani, e al +1,3% dei comunitari).

Prendendo in considerazione le tipologie di contratto utilizzate per le assunzioni avvenute nel corso del 2019, emerge come i contratti a tempo determinato siano in assoluto prevalenti, a prescindere dal territorio di residenza e dalla cittadinanza del lavoratore coinvolto. È evidente tuttavia come per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi risulti più elevata la quota di assunzioni che si sono avvalse di contratti a tempo indeterminato, pari a livello nazionale al 24% circa (a fronte del 13,3% registrato per gli italiani) e, a livello locale, al 31,4% (a fronte del 16,1% relativo ai lavoratori autoctoni). La differenza delle modalità di assunzione tra lavoratori italiani e non comunitari risulta appunto ancor più marcata nella Città metropolitana di Milano, dove le attivazioni per i lavoratori non comunitari risultano molto più spesso legate a contratti a tempo indeterminato e – viceversa – più raramente a tempi determinati (59,1% a fronte del 56,4% relativo a lavoratori italiani), ad altre tipologie contrattuali (6% contro il 19,4%) e a contratti di collaborazione (1,1% a fronte di 4,6%). Va inoltre sottolineato come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità: la quota di contratti a tempo indeterminato è infatti superiore a quella registrata sul piano nazionale per la popolazione della stessa cittadinanza: 31,4% a fronte del 24,1% a livello nazionale. È stato registrato nell'area milanese quasi il 15% delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato per cittadini non comunitari in Italia.

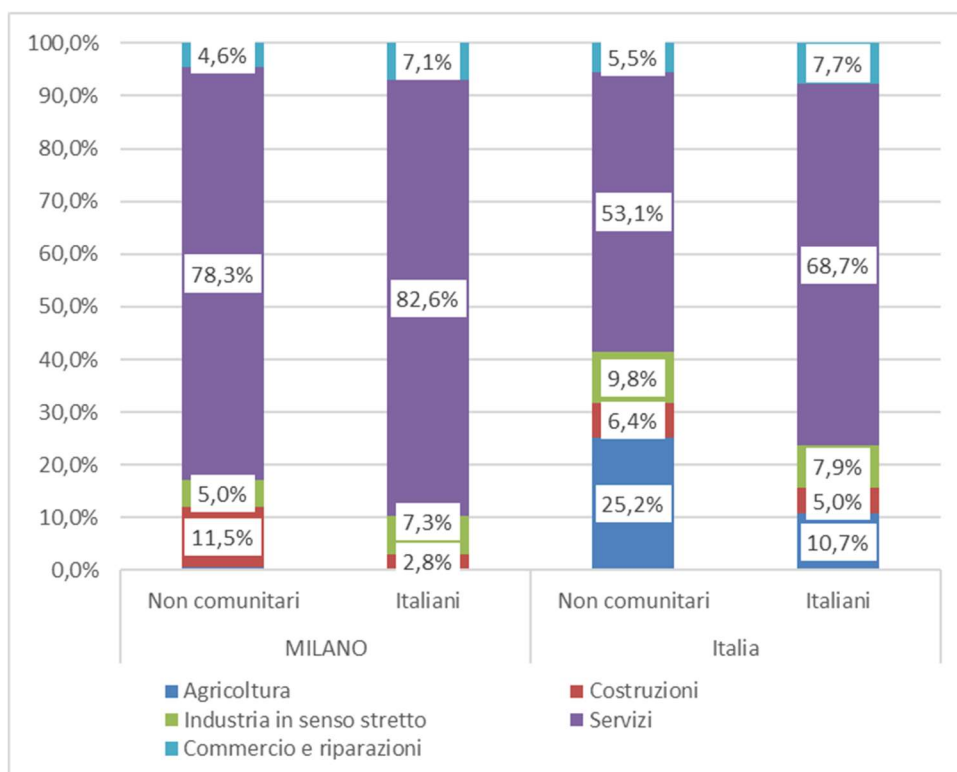
**Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2019**



Il grafico 12, relativo alla distribuzione per settore di attività economica, mette in luce come la maggior parte dei nuovi contratti di lavoro ricada nei *Servizi*, settore che riguarda, a livello nazionale, il 53% circa delle attivazioni per cittadini non comunitari e il 68,7% di quelle per cittadini italiani, e vede – a livello locale – ancor più marcata la propria prevalenza con il 78,3% dei contratti per lavoratori non comunitari e l'82,6% di quelli per italiani.

Si evidenzia come il mercato del lavoro della Città metropolitana di Milano sia schiacciato sul Terziario, con un'incidenza nettamente inferiore, rispetto alla media nazionale, di tutti gli altri settori eccetto *Costruzioni*. È infatti in questo settore che sono stati attivati l'11,5% dei contratti a favore di lavoratori non comunitari nell'area in esame, contro il 6,4% registrato a livello nazionale. Rimanendo nel settore industriale, sono il 5% le attivazioni per lavoratori extra UE nell'*Industria in senso stretto*, a fronte di quasi il 10% in Italia. L'*Agricoltura*, in cui ricadono un quarto dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati in Italia, assorbe, a livello locale un esiguo 0,6% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi. Infine, *Commercio e riparazioni* riguardano, nell'area in esame, il 4,6% delle attivazioni per non comunitari e il 7,1% per cittadini italiani.

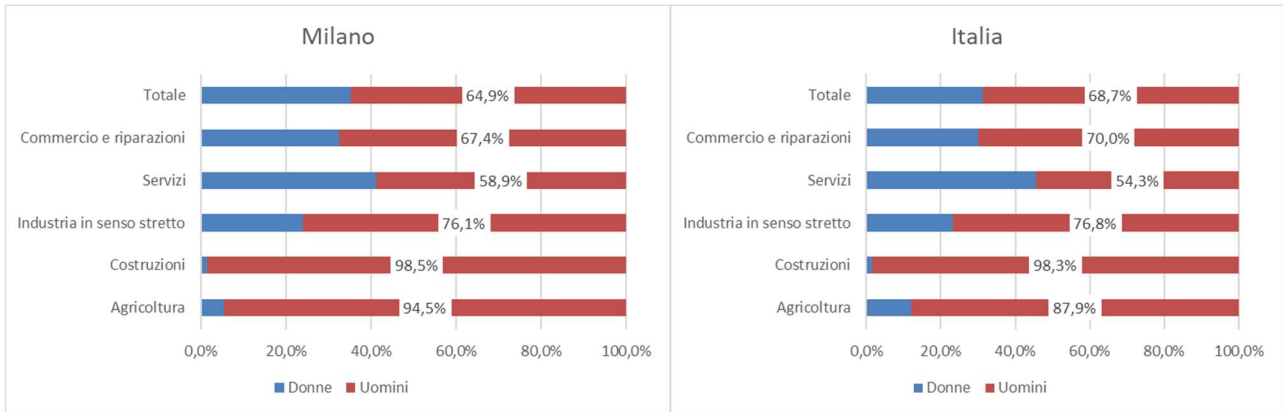
**Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Complessivamente è relativo a donne il 35,1% delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella Città metropolitana di Milano nel 2019 (a fronte del 31,3% in Italia). Tuttavia, un'analisi settoriale mette in evidenza come le assunzioni femminili incidano in misura maggiore nel settore dei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, dove arrivano al 41,1%, nel territorio in esame, e al 45,7% a livello nazionale, mentre risultano minime in edilizia (1,5% nella Città in esame e 1,7% in Italia).

Il 23,1% delle attivazioni nell'*Industria in senso stretto* a livello nazionale è relativo a donne, una percentuale molto simile a quella rilevata nell'area in esame (23,9%). Come appena visto, è quasi identica anche l'incidenza femminile nel settore edile, che nell'area milanese e in Italia fa registrare rispettivamente l'1,5% e l'1,7%, mentre in *Agricoltura* il divario si allarga di quasi 7 punti percentuali: le assunzioni di donne in questo settore sono il 5,5% nella Città metropolitana di Milano e raggiungono il 12,1% a livello nazionale.

**Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di riferimento, per settore di attività economica e genere (v.%). Anno 2019**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Milano, la tabella 13 evidenzia la prevalenza nei servizi di pulizia, nella ristorazione e nello spostamento e consegna merci, come ci si può aspettare da un importante polo economico con vocazione turistica.

Nello specifico prevalgono le assunzioni a favore di *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, ristoranti e aree pubbliche*, rappresentando il 17% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi Terzi. Circa un sesto delle assunzioni di cittadini extra UE è nella ristorazione, mentre il 10,7% è relativo a *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci*. Rilevante anche la quota di nuovi rapporti di lavoro relativi a lavoratori extra UE nei servizi domestici, personali e assimilati, che insieme costituiscono il 13% circa delle attivazioni. Oltre il 28% degli *Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici* assunti in Italia nel 2019 si trova nella Città metropolitana di Milano, così come un quarto degli *Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica*.

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 13 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima nel caso di *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati* (quasi il 90%) e nell'ambito del *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, con un'incidenza femminile dell'82% circa. Elevata anche la quota di attivazioni (o assunzioni) tra le donne per *Addetti alle vendite* (46,9%), *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* (35,9%) e nel *Personale non qualificato nei servizi di pulizia* (33,9%).

**Tabella 13 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2019**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	17,0%	33,9%	16,8%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	16,0%	35,9%	14,0%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	10,7%	12,8%	19,5%
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	6,9%	81,9%	14,7%
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	6,0%	89,6%	10,2%
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	5,9%	0,2%	21,2%
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	4,8%	35,1%	28,1%
Addetti alle vendite	3,2%	46,9%	11,4%
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	3,0%	0,0%	19,2%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	2,8%	13,2%	25,1%
Altre qualifiche	23,7%	32,0%	5,7%
<b>Totale =100%</b>	<b>177.134</b>	<b>35,1%</b>	<b>11,2%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2019, in Italia, se ne sono registrate 11.692.270, 65mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2018 il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato di circa 603mila unità, con un incremento percentuale pari al 5,4%. L'incremento delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto in misura più significativa i cittadini non comunitari (+9,2%) e i cittadini italiani (+5,6%); mentre per i cittadini provenienti da Paesi dell'Unione si rileva un calo del 3,7% rispetto all'anno precedente.

**Tabella 14 - Cessazioni di rapporti di lavoro per area di residenza e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2019 e variazione% 2019/2018**

	Milano		Italia		Incidenza % Città metropolitana su Italia
	v.%	Variazione % 2018/2019	v.%	Variazione % 2018/2019	
Cittadini italiani	76,9%	8,2%	80,9%	5,6%	7,0%
Cittadini non comunitari	19,1%	4,5%	13,0%	9,2%	10,9%
Cittadini comunitari	4,0%	5,0%	6,1%	-3,7%	4,9%
<b>Totale =100%</b>	<b>864.494</b>	<b>-0,3%</b>	<b>11.692.270</b>	<b>5,4%</b>	<b>7,4%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

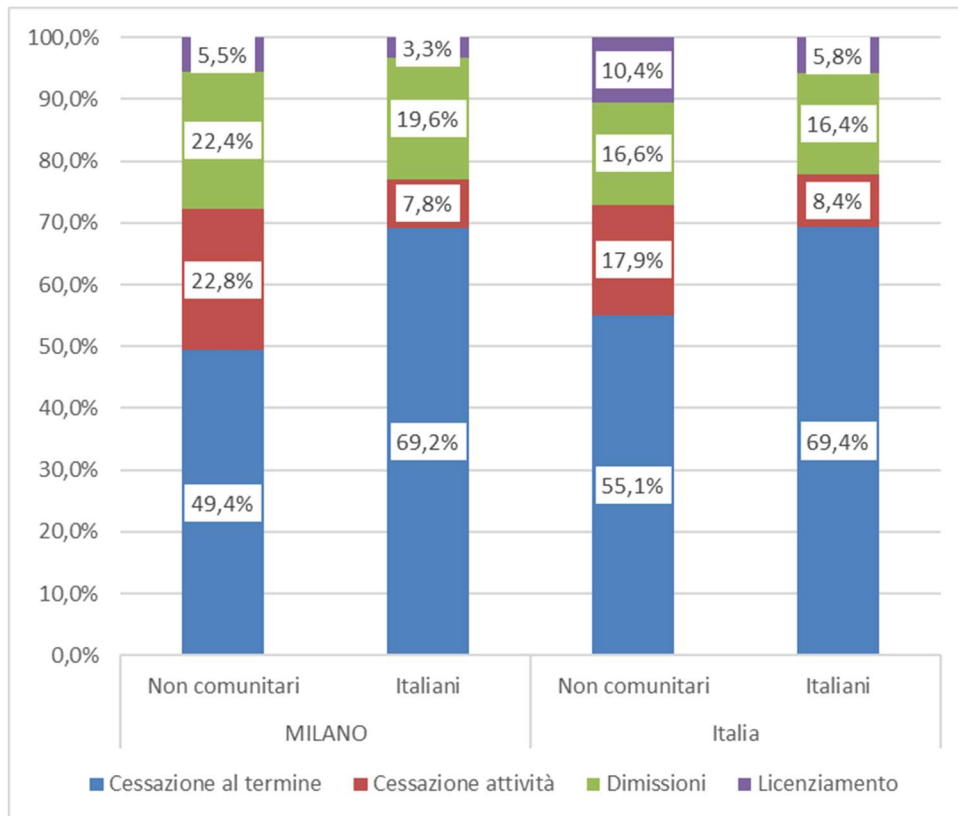
Nell'area metropolitana in analisi si contano 864.494 cessazioni di rapporti di lavoro, quasi 35mila in meno delle attivazioni. Come per le attivazioni, nel territorio in esame si rileva una quota superiore relativa ai cittadini non comunitari: il 19% circa a fronte del 13% rilevato su scala nazionale, con un'incidenza delle cessazioni per cittadini italiani inferiore a quella registrata in Italia (76,9% contro 80,9%).

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore interessato e dal territorio di residenza. In termini generali, il grafico 14 evidenzia tuttavia come per i lavoratori di cittadinanza non UE la conclusione del rapporto di lavoro sia legata meno frequentemente al termine del contratto (la percentuale è pari al 55,1% su scala nazionale e al 49,4% a livello locale, a fronte rispettivamente di 69,4% e 69,2% registrato per gli italiani); d'altronde – come evidenziato in precedenza – i contratti relativi a lavoratori provenienti da Paesi Terzi sono più frequentemente a tempo indeterminato.

Nel territorio in esame si acuisce lo scarto tra lavoratori non comunitari e autoctoni circa l'incidenza del termine contrattuale quale causa della fine del rapporto di lavoro: quasi 20 punti percentuali a fronte dei circa 14 rilevati complessivamente in Italia. Inoltre, mentre a livello nazionale le dimissioni coinvolgono in misura analoga lavoratori italiani e non comunitari, nella Città metropolitana in esame la quota di dimissioni registrata tra questi ultimi è superiore a quella relativa ai soli italiani (22,4% contro 19,6%).

La quota di chiusure di rapporti di lavoro legate a licenziamento risulta invece superiore tra i cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Milano, anche se comunque inferiore di quanto registrato a livello nazionale, sia in relazione ai lavoratori extra UE quanto agli italiani: il licenziamento copre infatti il 5,5% delle cessazioni per lavoratori non comunitari (contro il 3,3% degli italiani) a livello locale e il 10,4% (a fronte del 5,8%) a livello nazionale.

**Grafico 14 – Rapporti di lavoro cessati per area di insediamento, cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2019**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

### **BOX B - I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari**

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione che, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, mira all'acquisizione di competenze e conoscenze, per favorire l'inserimento lavorativo. Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

Nel corso del 2019 sono stati attivati complessivamente 354.881 tirocini extracurricolari: 34.132 hanno riguardato cittadini provenienti da Paesi Terzi (il 9,6%), 314.773 cittadini italiani (l'88,7%), mentre solo 5.976 cittadini comunitari (l'1,7%). Tra il 2019 e il 2018 il numero di tirocini attivati è aumentato dell'1%, aumento che ha però coinvolto in misura maggiore la componente italiana della popolazione (+1,2%). Per i cittadini comunitari l'incremento è stato molto più contenuto (+0,7%), mentre per i cittadini non comunitari si registra una sostanziale stabilità.

La Città metropolitana di Milano si colloca in prima posizione tra le Città metropolitane per numero di tirocini attivati nel 2019 a favore di cittadini non comunitari: 3.419, pari al 10% del totale nazionale. Se complessivamente in Italia l'utilizzo di quest'esperienza di formazione e orientamento al lavoro per cittadini extra Ue è rimasto stabile tra il 2018 e il 2019, nell'area in esame si rileva un sensibile calo: -0,8%. In particolare, il decremento più significativo, in termini percentuali, riguarda il settore agricolo e quello industriale in senso stretto (rispettivamente -21,6% e -10,2%). A crescere sono invece l'*Edilizia* (+22,4%) e *Commercio e riparazioni* (+5,4%).

Nella netta maggioranza dei casi, i tirocini extracurricolari attivati per cittadini extra UE nel corso del 2019 ricadono nell'ambito di *Altre attività nei servizi* che – nel contesto locale – raggiungono una percentuale decisamente superiore a quella rilevata su scala nazionale: 69,4%, a fronte del 53,5%. Nella Città metropolitana in esame segue, per numerosità di attivazioni, il settore relativo a *Commercio e Riparazioni* in cui ricade il 17,1% dei tirocini per cittadini non comunitari (a fronte del 14,7% registrato complessivamente in Italia).



A conferma della minor rilevanza del settore industriale nel territorio in esame la quota di tirocini extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* è invece pari a 9,7%, a fronte del 20,3% rilevato a livello nazionale, dove il manifatturiero risulta il secondo ambito per attivazioni di tirocini.

Solo nella minoranza dei casi i tirocini attivati in Italia per cittadini non comunitari riguardano la componente femminile della popolazione non comunitaria, con un'incidenza che è pari al 28%, mentre la percentuale di ragazze e donne sale di molto nell'area in esame, con un'incidenza femminile media del 43,5%.

I settori che vedono una maggior percentuale di tirocini per donne non comunitarie nell'area milanese sono *Altre attività nei servizi* (quasi il 46%, 10 punti in più del dato nazionale) e *Commercio e riparazioni*, dove raggiunge il 44,4% nell'area in esame e il 32,7% in Italia. L'alta incidenza femminile nei tirocini nella Città metropolitana di Milano si riflette anche negli altri settori: in *Industria in senso stretto* i punti percentuali di differenza con il dato nazionale sono oltre 20 (37,5% contro 16,6%), mentre la differenza scende a 10 punti per il settore edile, in cui la componente femminile raggiunge il 14,1% nel milanese a fronte del 3,5% in Italia. Infine, da sottolineare come anche nel settore agricolo, che non caratterizza particolarmente l'area in esame, l'incidenza femminile sia superiore alla media, 6,9% contro il 5,2% registrato a livello nazionale.

**Tabella B1 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2019 e variazione 2019/2018**

Settori	MILANO			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2019/2018	v.%	incidenza femminile	Variazione 2019/2018	
Agricoltura	1,7%	6,9%	-21,6%	6,3%	5,2%	-10,8%	2,7%
Industria in senso stretto	9,7%	37,5%	-10,2%	20,3%	16,6%	2,5%	4,8%
Costruzioni	2,1%	14,1%	22,4%	5,2%	3,5%	10,1%	4,0%
Altre attività nei servizi	69,4%	45,8%	-0,7%	53,5%	35,9%	-2,2%	13,0%
Commercio e riparazioni	17,1%	44,4%	5,4%	14,7%	32,7%	6,9%	11,6%
<b>Totale=100%</b>	<b>3.419</b>	<b>43,5%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>34.132</b>	<b>28,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>10,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, si rilevano alcune similitudini con le assunzioni<sup>11</sup>, seppur con rilevanti differenze, vista la presenza di qualifiche ad elevata specializzazione. In particolare, prima qualifica per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta quella di *Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione* che copre il 19% dei tirocini, seguita dal *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli* (11,1%), dagli *Addetti alle vendite* (9,2%) e dagli *Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali* (7,5%). In tutti gli altri casi l'incidenza scende sotto al 5%. La qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza dei tirocini attivati nella Città in esame sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE è quella di *Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*, con oltre il 55%, e *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali*, che raggiunge il 42,2%. Rilevante anche l'incidenza di *Tecnici dei rapporti con i mercati*, al 35%, e *Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali*, al 22,5%.

Un'analisi di genere mette in luce come la quota di tirocini relativi alla componente femminile della popolazione non comunitaria risulti massima tra *Impiegati e addetti alla segreteria e agli affari generali* (74,2%), tra i *Tecnici dei rapporti con i mercati* (73,6%), tra *Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela* (72,6%) e tra gli *Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie* (56,8%). Viceversa, la quota più bassa si registra nel caso di *Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci* (7,6%).

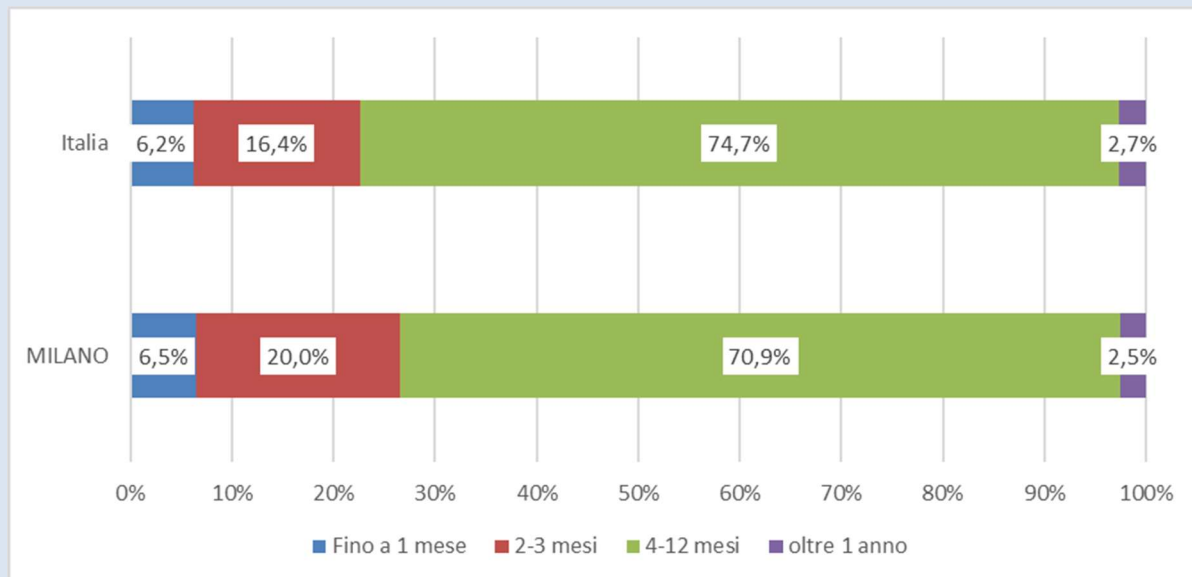
<sup>11</sup> Cfr. par. 2.2.

**Tabella B2 - Tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari per le prime 10 qualifiche per numerosità e genere (v.a. e v.%). Anno 2019**

Qualifiche	Attivazioni tirocini per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di riferimento			Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	incidenza femminile	v.%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	649	19,0%	38,5%	11,3%
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	381	11,1%	29,9%	10,1%
Addetti alle vendite	315	9,2%	54,6%	13,4%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	256	7,5%	74,2%	22,5%
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	154	4,5%	50,0%	42,2%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	112	3,3%	18,8%	11,4%
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	111	3,2%	56,8%	55,5%
Tecnici dei rapporti con i mercati	106	3,1%	73,6%	35,0%
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	106	3,1%	72,6%	19,5%
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	92	2,7%	7,6%	6,5%
Altre qualifiche	1.137	33,3%	38,4%	6,6%
<b>Totale</b>	<b>3.419</b>	<b>100,0%</b>	<b>43,5%</b>	<b>10,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella maggior parte dei casi, i tirocini extracurricolari relativi a non comunitari sono durati tra i 4 e i 12 mesi, con un'incidenza che è pari al 74,7% a livello nazionale e al 70,9% a livello locale. Seguono i tirocini della durata compresa tra i due e i tre mesi, che nel territorio in esame raggiungono una percentuale superiore alla media: 20% a fronte del 16,4% in Italia. Ha avuto una durata inferiore ad un mese il 6,5% dei tirocini a favore di cittadini non UE attivati nella Città metropolitana in esame ed il 6,2% di quelli complessivamente realizzati nel Paese, mentre piuttosto ridotta appare l'incidenza dei tirocini di durata superiore ad un anno<sup>12</sup>: 2,7% in Italia e 2,5% nel territorio in esame.

**Grafico B1 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per classe di durata effettiva (v.%). Anno 2019**

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

## 2.3 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Milano

Il protagonismo della popolazione straniera in ambito imprenditoriale, nel nostro Paese, è in costante crescita, come dimostra il +5,4% registrato tra il 2016 e il 2018.

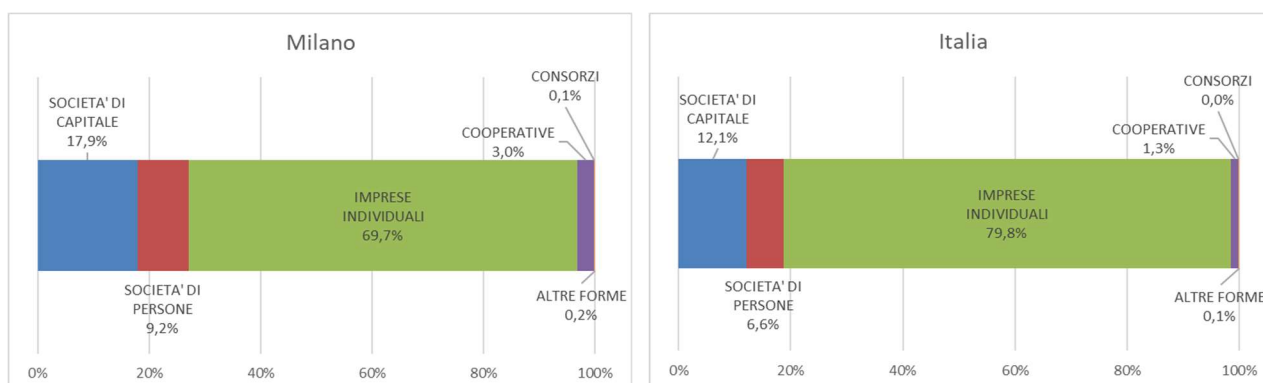
Al 31 dicembre 2018 circa un'impresa su dieci in Italia è un'impresa straniera<sup>13</sup>, complessivamente 600.304 registrate. Rilevante in questo ambito il ruolo della popolazione non comunitaria, cui afferiscono 475.145 imprese: si tratta perlopiù di imprese individuali (79,8%), seguite dalle società di capitali (12%) e dalle società di persone (6,6%), mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore all'1,5%.

Tra il 2017 e il 2018 le imprese a guida non comunitaria hanno registrato un incremento del 2,6% a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese nel Paese (+0,2%). A crescere sono state soprattutto le società di capitale: +13%.

In riferimento alla Città metropolitana in esame, al 31 dicembre 2018 risultavano registrate 48.137 imprese a conduzione non comunitaria, con un'incidenza sul totale delle imprese dello stesso tipo in Italia del 10,1%. Solo Roma Capitale ha un peso di poco maggiore sull'incidenza nazionale, con il 10,9%.

La distribuzione per forma giuridica delle imprese a guida extra UE dell'area in esame differisce sensibilmente da quella rilevata sul piano nazionale. Le imprese individuali, quasi l'80% in Italia, scendono a circa il 70% a livello locale: di conseguenza, rispetto al dato nazionale, è maggiore l'incidenza delle società di capitale (17,9%), delle società di persone (9,2%) e delle società cooperative (3%). Queste ultime rappresentano da sole il 23% circa di tutte le cooperative a conduzione non comunitaria in Italia.

Grafico 15 – Imprese non comunitarie per forma giuridica e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2018



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'analisi che segue si concentrerà esclusivamente sulle imprese individuali, per le quali è possibile identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare. Nell'area in esame oltre un quarto di tutti gli imprenditori individuali, ossia 33.545, è di nazionalità extra-UE, a fronte dell'11,9% registrato a livello nazionale. L'area metropolitana di Milano risulta perciò prima per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria.

<sup>12</sup> Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono invece una durata massima di 6 mesi, mentre i tirocini di inserimento/reinserimento possono durare al massimo 12 mesi. Cfr. Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2018. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma

<sup>13</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

Tabella 15 – Imprese individuali per genere, cittadinanza e area di insediamento del titolare (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2018

	Milano	Italia	Incidenza % Città metropolitana su totale
Imprese individuali	128.796	3.178.147	4,1%
Titolari di imprese individuali non comunitari	33.545	379.164	8,8%
di cui donne	20,1%	21,7%	8,2%
% non comunitari su totale titolari imprese individuali	26,0%	11,9%	-

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Come illustrato nella parte introduttiva, l'area milanese riveste un ruolo importante per il tessuto imprenditoriale del Paese, risultando seconda solo a Roma sia per numero di imprese individuali nel complesso (4,1% del totale), che per le imprese guidate da cittadini non comunitari (8,8%). Inferiore alla media, invece, la quota di imprenditrici: 20,1% a fronte del 21,7% rilevato a livello nazionale.

Le imprese individuali a guida non comunitaria nell'area milanese crescono in misura inferiore a quanto rilevato sul piano nazionale: +0,7% a fronte di una crescita dell'1,4% rispetto al 2017, registrata complessivamente in Italia.

Il tasso di crescita prossimo allo zero è soprattutto l'effetto del calo di alcuni settori imprenditoriali: *Edilizia* (-1,2%), *Manifatturiero* (-1,1%) e *Agricoltura* (-2,9%) hanno subito una contrazione rispetto al 2017, a fronte della crescita di *Turismo* (+3,2%), *Altri servizi* (+2,5%) e dell'insieme degli altri settori (+7,3%).

In linea con il quadro nazionale, il settore di attività prevalente per le imprese individuali a guida non comunitaria dell'area milanese è il *Commercio*, con una percentuale pari al 33,8% (a fronte del 44% rilevato complessivamente in Italia). Il territorio in esame si caratterizza per una maggior quota di imprese non comunitarie che si occupa di *Costruzioni*: un quarto del totale, a fronte del 20,8%.

Di rilievo, nell'area in esame, anche la quota relativa ad *Altri servizi* (13,4% contro il 9% a livello nazionale), *Servizi alle imprese* (10% circa) e *Turismo* (9,3%). Risulta invece inferiore alla media nazionale la quota di imprenditori che ha investito nel settore manifatturiero, 5,8% contro 8,2%, e, considerata anche la vocazione commerciale e turistica della Città metropolitana, in agricoltura (solo lo 0,1% degli imprenditori non comunitari a fronte del 2,2%).

Tabella 16 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e variazione 2018/2017). Dati al 31 dicembre 2018

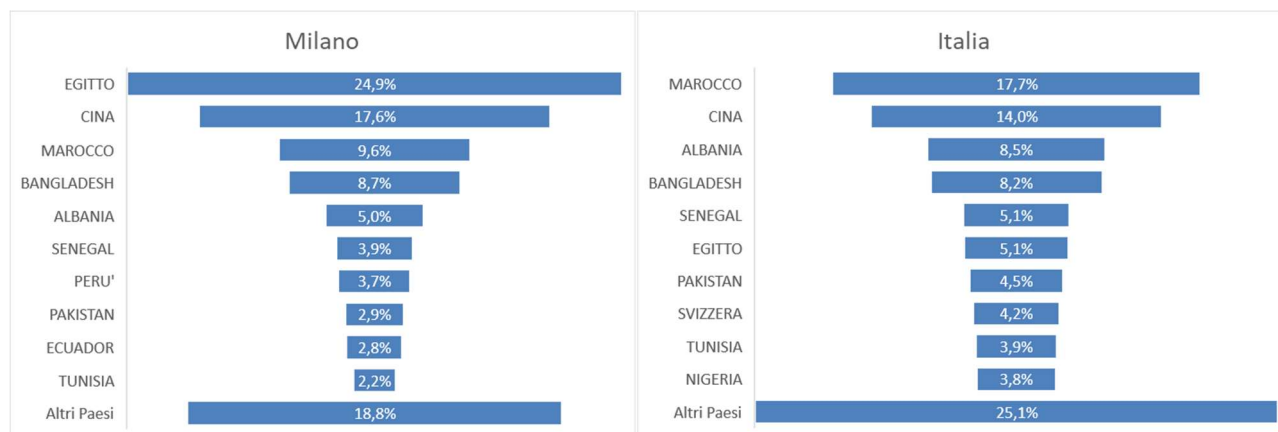
MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Milano			ITALIA			Incidenza % Città metropolitana su totale
	v.%	Variazione 2018/2017		v.%	Variazione 2018/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Commercio	33,8%	60	0,5%	44,0%	-66	0,0%	6,8%
Costruzioni	25,0%	-105	-1,2%	20,8%	739	0,9%	10,6%
Altri servizi	13,4%	111	2,5%	9,0%	1.340	4,1%	13,2%
Attività manifatturiere	5,8%	-21	-1,1%	8,2%	498	1,6%	6,3%
Servizi alle imprese	9,9%	40	1,2%	6,3%	465	2,0%	13,9%
Turismo	9,3%	98	3,2%	5,9%	913	4,2%	13,9%
Agricoltura	0,1%	-1	-2,9%	2,2%	339	4,1%	0,4%
Altro	2,6%	58	7,3%	3,5%	868	7,0%	6,5%
<b>TOTALE = 100%</b>	<b>33.545</b>	<b>240</b>	<b>0,7%</b>	<b>379.164</b>	<b>5.096</b>	<b>1,4%</b>	<b>8,8%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

A livello nazionale le comunità di cittadinanza non comunitaria più rappresentate in ambito imprenditoriale sono la marocchina, la cinese e l'albanese, che coprono da sole il 40% circa delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio.

La distribuzione per Paese di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari dell'area metropolitana milanese vede invece una netta prevalenza degli imprenditori egiziani, che raggiungono un'incidenza prossima al 25%<sup>14</sup>. Seguono Cina e Marocco, cui afferisce rispettivamente il 17,6% e il 9,6% degli imprenditori, mentre l'8,7% è nato in Bangladesh.

**Grafico 16 – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.%). Dati al 31 dicembre 2018**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Un'analisi diacronica mostra come, rispetto al 2017, nell'area meneghina ad aumentare siano stati soprattutto i titolari di imprese individuali nati in Albania (+3,3%), Pakistan (+2,6%) e Cina (+2,2%), mentre a livello nazionale gli incrementi più importanti si registrano tra gli imprenditori nati in Pakistan (+7,8%) e Nigeria (+5%).

## 2.4 Le rimesse verso i Paesi di origine

### Quadro di riferimento

L'invio di rimesse dal nostro Paese è un fenomeno consistente: nel corso del 2018 sono stati inviati dall'Italia verso Paesi Terzi complessivamente 4.915,5 milioni di euro, una cifra in aumento di 781 milioni rispetto all'anno precedente. L'Asia, anche nel 2018, risulta il principale continente di destinazione, ricevendo il 48% circa delle rimesse uscite dall'Italia; i primi due Paesi per importo di denaro ricevuto dall'Italia, sono il Bangladesh e le Filippine, con rispettivamente 706 e 438 milioni circa, che coprono da soli una quota pari a quasi un quarto delle rimesse inviate dal nostro Paese. Circa il 25% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano, dove il Senegal risulta primo Paese per rimesse ricevute dall'Italia, con una quota pari al 7,3% del totale (358 milioni), valore in crescita rispetto all'anno precedente di 49 milioni. Ha raggiunto il continente americano il 16,2% delle rimesse, mentre l'11,2% è stato inviato ai Paesi dell'Europa non comunitaria.

Se complessivamente, rispetto al 2017, le rimesse aumentano del 19% circa, incrementi percentuali decisamente più rilevanti si registrano per la Nigeria (+218,4% ovvero +50 milioni), per il Pakistan (+52,5% ovvero +122), per la Costa d'Avorio (+34,7%, pari a +20 milioni), per le Filippine (+34,7%, ovvero +113 milioni) e per il Bangladesh (+32,6%, pari a +173 milioni).

Roma, Milano e Napoli sono le prime Città metropolitane per importi inviati all'estero, con rispettivamente 663, 640 e 228 milioni di euro inviati nel 2018, mentre in coda alla classifica si posizionano Città delle Isole (Cagliari e Messina) e del Sud (Reggio Calabria). Rispetto al 2017 le rimesse inviate all'estero sono aumentate da tutte

<sup>14</sup> La comunità egiziana risulta prima per numero di regolarmente soggiornanti nell'area in analisi (cfr. cap. 1).

le Città metropolitane, anche se il dettaglio territoriale mette in luce variazioni di diversa entità. Gli aumenti più rilevanti, in termini percentuali, riguardano infatti le Città metropolitane di Napoli (+28,5%), Torino (+28,4%), Palermo (+26,9%) e Roma (+25%), mentre incrementi più contenuti si rilevano a Cagliari (+7,1%) e Catania (+10,4%).

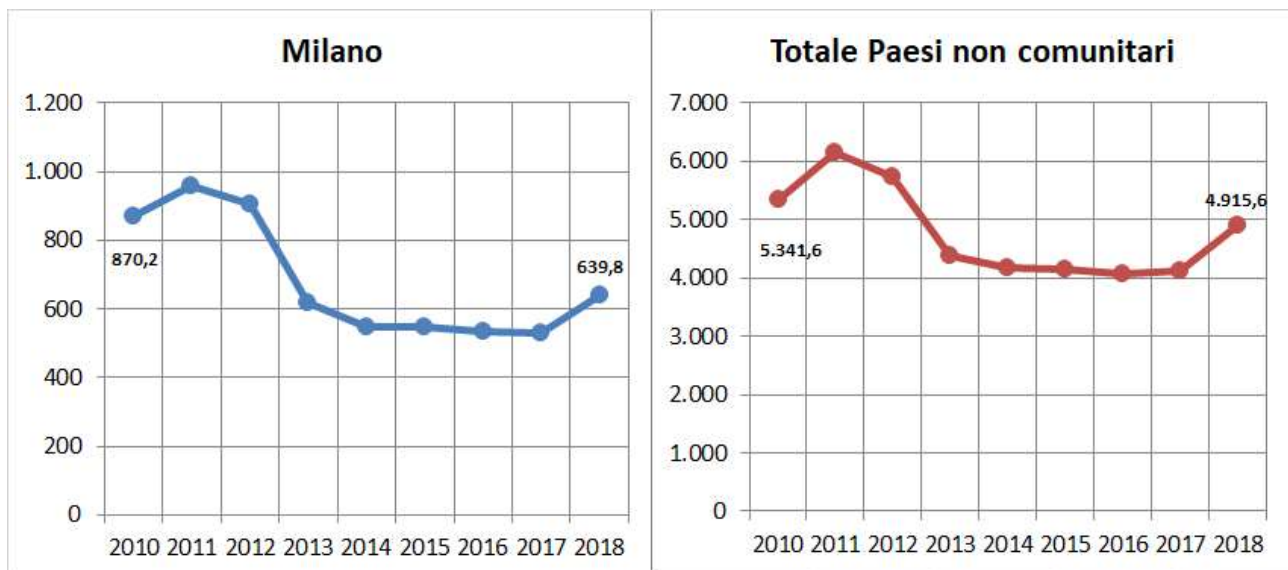
### Le rimesse dalla Città metropolitana di Milano

Milano, come anticipato, è la seconda Città metropolitana per rimesse verso l'estero del 2018. Il denaro spedito dall'area metropolitana milanese (circa 640 milioni di euro) copre il 13% del denaro complessivamente inviato dal nostro Paese, quasi un quarto delle rimesse inviate da tutto il Nord Italia.

Il grafico 17 prende in considerazione i flussi di denaro in uscita dal Paese tra il 2010 ed il 2018, mettendo in evidenza, per la Città in analisi un andamento decrescente che inizia nel 2011 ed ha invertito la propria tendenza nel 2017, facendo registrare un andamento molto simile a quello registrato a livello nazionale. Infatti, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito dell'8%, mentre nell'area metropolitana di Milano la riduzione registrata è stata del 26,5%, con un passaggio dai 870 ai 640 milioni di euro spediti all'estero. A incidere su tale riduzione è in particolare la drastica contrazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame registrata tra il 2012 ed il 2013: circa 290 milioni di euro in meno (-32% circa), da legare, in particolare alla riduzione dei flussi di denaro inviati in Cina, fino al 2015 tra i primi paesi di destinazione dei flussi di denaro in uscita dall'area milanese, e ad oggi – come vedremo – fuoriuscita dal ranking dei primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dall'area in esame.

Un focus sull'ultimo anno evidenzia tuttavia una ripresa dei flussi di denaro in uscita dalla Città metropolitana di Milano che, con un aumento di oltre 110 milioni, fanno registrare un incremento di circa il 21%.

Grafico 17 – Rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento e dall'Italia. Serie storica anni 2010-2018 (v.a. in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame sono i Paesi asiatici, seppur con un'incidenza sul totale meno significativa di quella rilevata su scala nazionale (36% circa). In particolare, le Filippine risultano il primo Paese di destinazione con il 20,2% delle rimesse inviate dall'area milanese; seguono Perù, che con 78 milioni copre il 12,2% degli importi e Sri Lanka con circa 73 milioni. Da sottolineare l'incidenza superiore alla media dei paesi latino-americani sulle rimesse dell'area milanese, che insieme rappresentano quasi un quarto del totale a fronte del 16,2% registrato complessivamente in Italia.



**Tabella 17 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2018**

<b>Paese di destinazione</b>	<b>v.a.</b>	<b>v.%</b>
Filippine	129,023	20,2%
Perù	78,190	12,2%
Sri Lanka	73,443	11,5%
Bangladesh	59,531	9,3%
Ecuador	43,494	6,8%
Senegal	30,194	4,7%
Marocco	30,171	4,7%
Pakistan	25,766	4,0%
Brasile	17,332	2,7%
Salvador	17,000	2,7%
Altre destinazioni	135,7	21,2%
<b>Totale inviato dalla Città metropolitana</b>	<b>639,8</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

# Nota Metodologica

## **Oggetto dell'indagine**

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro quarta edizione – offrono un quadro del fenomeno migratorio in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – intende coglierne la caratterizzazione territoriale. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di analizzare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

## **Periodo di riferimento**

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2019 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2019 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2018, mentre per i MSNA il dato è aggiornato al 31 dicembre 2019. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## **Presentazioni e fonti dei dati**

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, tra l'altro, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di tre parti, ovvero due capitoli e un'introduzione:

1. L'apertura del Rapporto, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, descrive gli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione in Italia, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio e al coinvolgimento nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria dei cittadini non comunitari, permettendo un confronto tra le 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati.  
Le fonti dei dati trattati nell'introduzione e nel primo capitolo sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>15</sup> al 1° gennaio 2019; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per gli alunni nell'A.S. 2018/19; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2018; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 31 dicembre 2019.
3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro, che viene analizzato anche attraverso il confronto con i residenti autoctoni e con l'ambito complessivo nazionale. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

---

<sup>15</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.



All'interno del capitolo vengono inoltre analizzati il mondo dell'imprenditoria etnica e le rimesse. I dati sui tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2019 sono stati elaborati e analizzati separatamente in un box di approfondimento, inserito solamente nei Rapporti relativi alle Città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 1000 tirocini attivati per cittadini extra UE).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>16</sup>) di ISTAT, media 2019; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>17</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2019; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>18</sup> al 31 dicembre 2018; d) Banca d'Italia<sup>19</sup> al 31 dicembre 2018.

---

<sup>16</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano

<sup>17</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>18</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

<sup>19</sup> In questo caso ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

